

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto dei principali Comuni italiani per l'esercizio finanziario 2017

Dicembre 2018

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicista

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](https://www.facebook.com/FrancoMostacci)

Twitter: [@Frankoball](https://twitter.com/Frankoball)

I bilanci dei Comuni a confronto – Rendiconto 2017

- *Più della metà dei 29 principali Comuni italiani ha rispettato il termine del 30 aprile 2018 per l'approvazione del Rendiconto 2017. In ritardo molte città del Sud, tra cui Palermo (a novembre), Messina e Catania (entrambe a dicembre).*
- *Nel 2017, è proseguito il percorso di risanamento delle finanze: il disavanzo complessivo è stato di 4,17 miliardi di euro (-3,5% rispetto al 2015), di cui 1,7 miliardi solo a Napoli; i debiti da finanziamento sono 17,2 miliardi (-2,7%). In crescita di 1,5% il patrimonio netto.*
- *Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.406 euro nei confronti dell'amministrazione locale. L'indebitamento pro-capite è maggiore a Torino (4.000 euro), Milano (3.054 euro), Salerno (2.698 euro), Napoli (2.693 euro), Reggio Calabria (2.675 euro) e Roma (2.120 euro).*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 41 giorni (oltre il tetto massimo dei 30 previsti per legge), ma a Napoli i fornitori devono attendere 310 giorni, a Salerno 216 e a Catania 156.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 62% del valore accertato, in diminuzione di 3 punti rispetto al 2016.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) è il 69%, con Napoli ferma al 34%.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) raggiunge appena il 50%.*
- *Ogni dipendente comunale costa mediamente 320 euro per cittadino, ma a Trieste diventano 495.*
- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 180 euro (13 in più dello scorso anno) anche se a Firenze hanno raggiunto i 324 euro.*
- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, ricavato analizzando il Rendiconto dell'esercizio finanziario 2016, vede al primo posto Modena (11,2 punti), seguita da Rimini (10,4 punti) e Parma (8,4 punti). Cagliari (7,1 punti) è la prima città del sud con un punteggio positivo.*
- *La città peggiore per capacità amministrativa è Catania (-17,6 punti) in dissesto finanziario conclamato, con a ridosso Reggio Calabria (-15,6 punti) e Napoli (-13,1). Torino (-10,8 punti) è l'unica città del nord con punteggio fortemente negativo.*
- *In netto miglioramento Roma (-2,7 punti), che guadagna 5 punti e 2 posizioni, grazie soprattutto alla riduzione dei residui attivi e passivi nel settore dei rifiuti, che hanno migliorato la percentuale di riscossione e la capacità di pagamento.*

L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dall'articolo 227 del Testo unico degli enti (legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende tra gli altri il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati.

L'analisi presentata nel rapporto riguarda i 29 comuni più popolosi d'Italia¹ in cui vivono circa 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia)²: Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Rimini, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Roma, Latina, Napoli, Salerno, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania e Cagliari.

Più della metà dei Comuni osservati³ ha rispettato il termine del 30 aprile 2018 per l'approvazione del Rendiconto 2017. In ritardo molte città del Sud, tra cui Palermo (a novembre), Messina e Catania (entrambe a dicembre).

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili⁴ e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

Il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), è un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale;

¹ Nell'edizione 2016 erano stati monitorati 13 Comuni.

² Le elezioni amministrative nel 2017 si sono tenute l'11 giugno (ballottaggio 25 giugno) e hanno riguardato: Genova in cui ha vinto un candidato indipendente; Padova e Verona in cui si sono affermati due candidati indipendenti; Parma in cui è stato riconfermato il sindaco uscente, pur avendo cambiato schieramento dal M5S a indipendente; Taranto (PD subentrato a Sel); Palermo in cui è stato confermato il Sindaco uscente (indipendente). Le nuove amministrazioni si sono insediate a bilancio di previsione già approvato.

³ I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche. L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. La piattaforma [Open Bdap](#) (Banca dati delle amministrazioni pubbliche) del Ministero dell'Economia al momento non diffonde i dati degli enti locali ([nella precedente versione del portale](#) i dati di rendiconto non sono consultabili).

⁴ L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali⁵.

Quadro d'insieme dei bilanci comunali – Rendiconto 2017 (valori in euro)

Comune	Popolazione	Risultato di amministrazione					Stato patrimoniale passivo	
		Risultato di amministrazione (A)	Parte accantonata (B)	Parte vincolata (C)	Parte destinata a investimenti (D)	Parte disponibile (E=A-B-C-D)	Patrimonio netto (A)	Debiti da finanziamento (D1)
Roma	2.873.494	5.439.479.144	4.199.261.246	1.496.411.773	410.640.901	-666.834.776	9.095.559.052	1.073.764.146
Milano	1.351.562	2.788.534.345	1.953.499.808	670.322.760	164.711.778	0	6.951.702.989	4.180.130.671
Napoli	970.185	1.313.989.467	2.575.302.940	442.294.673	0	-1.703.608.145	5.617.784.657	2.612.263.131
Torino	886.837	418.390.026	648.542.652	70.456.917	1.810.042	-302.419.584	3.553.327.176	3.555.341.783
Palermo	673.735	401.227.174	511.669.017	231.641.289	11.701.237	-353.784.369	979.934.444	311.736.541
Genova	583.601	348.121.736	272.237.354	68.968.470	936.222	5.979.690	1.833.946.781	1.145.869.141
Bologna	388.367	224.215.004	162.611.424	33.807.474	3.904.294	23.891.813	2.412.549.424	128.525.482
Firenze	382.258	191.009.653	234.637.673	77.168.187	12.809.828	-133.606.034	2.732.117.239	490.211.111
Bari	324.198	337.978.856	228.103.472	115.883.520	10.220.023	-16.228.159	1.245.337.225	92.639.645
Catania	313.396	16.761.590	504.685.092	24.008.860	1.730.258	-513.662.619	1.936.152.028	393.354.392
Venezia	261.905	266.610.930	198.500.864	122.453.585	2.211.498	-56.555.017	813.846.891	296.173.344
Verona	257.353	125.737.259	48.477.377	16.711.219	45.358.688	15.189.975	1.215.438.343	356.712.539
Messina	236.962	106.239.774	113.649.650	80.668.692	1.946.433	-90.025.001	450.646.558	159.017.868
Padova	209.829	130.354.005	58.625.712	38.227.884	23.537.100	9.963.309	1.046.390.637	88.324.034
Trieste	204.234	101.735.184	25.878.882	65.742.079	6.715.147	3.399.076	1.617.690.232	147.186.752
Taranto	199.561	169.637.369	109.997.787	50.349.154	5.339.511	3.950.918	397.165.492	249.897.604
Brescia	196.670	91.891.510	82.908.731	7.928.125	1.035.453	19.202	1.073.072.913	122.630.887
Parma	194.417	68.617.121	45.937.224	17.472.818	5.207.078	0	1.553.453.430	119.776.275
Prato	192.469	115.644.235	133.903.617	10.983.264	1.401.442	-30.644.088	648.048.948	104.999.934
Modena	184.727	70.855.062	52.066.253	10.965.251	7.823.558	0	1.602.520.019	8.821.492
Reggio Calabria	182.551	294.233.452	353.174.114	120.995.211	1.383.659	-181.319.532	387.566.250	482.619.732
Reggio Emilia	171.491	56.729.327	40.819.773	10.662.656	2.250.217	2.996.680	900.298.051	66.630.657
Perugia	166.676	67.347.503	85.973.832	10.841.187	1.468.474	-30.935.991	279.516.886	119.627.703
Livorno	158.916	152.233.581	114.814.195	26.879.123	9.705.120	835.144	631.384.021	66.921.612
Cagliari	154.083	253.171.166	178.252.128	72.462.465	148.984	2.307.590	1.283.154.809	51.138.587
Rimini	148.908	62.512.811	46.183.960	12.840.199	3.349.248	139.403	962.234.114	101.471.098
Salerno	134.850	199.195.510	204.640.384	1.733.994	1.566.378	-8.745.246	595.881.350	363.852.401
Ferrara	132.009	44.086.290	25.214.419	11.477.815	917.116	6.476.940	427.699.903	97.083.448
Latina	126.151	105.289.628	98.062.389	33.805.088	4.810.968	-31.388.817	144.101.855	88.007.430
Totale	12.261.395	13.961.828.712	13.307.631.965	3.954.163.731	744.640.655	-4.044.607.640	52.388.521.715	17.074.729.438
Var. % su 2016	0,0	14,2	26,1	-20,2	-28,0	-6,4	0,9	-3,6

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal nuovo sistema, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio⁶, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato. Nell'insieme dei Comuni considerati il risultato di amministrazione, più o meno proporzionale alla loro dimensione, ammonta a quasi 14 miliardi di euro, in crescita del 14,2% rispetto al 2016. Il risultato di

⁵ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi, che corrispondono alle stesse funzioni previste nel Bilancio delle amministrazioni centrali dello Stato. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁶ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata⁷, in quella vincolata, destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Gli accantonamenti che ammontano a 13,3 miliardi (quasi quanto il risultato di amministrazione) sono in forte aumento e impediscono, di fatto, l'utilizzo delle risorse. Quasi 4 miliardi sono, poi, vincolati da leggi, principi contabili, trasferimenti, contrazione di mutui o altro. Ad essere sacrificati sono gli investimenti, in calo del 28% in un anno.

Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, altrimenti un disavanzo. Il saldo dei 29 Comuni fa registrare un disavanzo di oltre 4 miliardi di euro (in diminuzione del 6,4%). Sono 12 le città che hanno chiuso il 2017 in positivo (tra le grandi Genova e Bologna). I maggiori disavanzi in termini assoluti sono ascrivibili a Napoli (1,7 miliardi di euro)⁸, Roma (667 milioni di euro), Catania (514 milioni di euro).

Il patrimonio netto, ricavato dallo stato patrimoniale passivo, rappresenta la ricchezza di cui dispongono i Comuni e ammonta a circa 52 miliardi di euro complessivi, in leggero aumento nel 2017. I debiti da finanziamento sono la parte di debito che grava sulle amministrazioni comunali a seguito di prestiti obbligazionari o da restituire ad altre amministrazioni pubbliche, banche o altri finanziatori. Nel caso di Roma Capitale, il rendiconto riporta solo il debito della gestione ordinaria contratto successivamente al 28 aprile 2008, ma a questo va aggiunta la quota capitale del debito affidato alla gestione commissariale, per giungere a un valore complessivo di 6,2 miliardi di euro⁹. Milano ha un debito finanziario di 4,2 miliardi di euro; Torino di 3,5 miliardi e Napoli di 2,6 miliardi.

⁷ La quota accantonata è formata dal Fondo crediti di dubbia esigibilità, dal Fondo anticipazione di liquidità, dal Fondo perdite società partecipate, dal Fondo contenzioso e altri accantonamenti.

⁸ Nel 2015 il disavanzo era di 687 milioni di euro. In un anno è praticamente triplicato.

⁹ Il debito pregresso, affidato a una gestione commissariale, è di poco più di 5 miliardi di euro aggiuntivi, per la sola quota di capitale residuo su prestiti e obbligazioni. Per smaltire il debito entro il 2040 ogni anno sono messi a disposizione della gestione commissariale 500 milioni di euro, di cui 300 a carico dello Stato e 200 versati da Roma Capitale che li copre con una maggiorazione dell'addizionale comunale sull'Irpef e un'imposta sui diritti di imbarco dei passeggeri in partenza dagli aeroporti di Fiumicino e Ciampino (si veda la Relazione al Parlamento concernente la rendicontazione delle attività svolte dalla gestione commissariale per il piano di rientro del debito pregresso di Roma Capitale al 31 dicembre 2016).

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci dei principali comuni italiani – Rendiconto 2017 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2016	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereg.	11.312.109.421	46,0	1,6	8.305.389.953	73,4	3.006.719.468
Trasferimenti correnti	3.025.642.464	12,3	-1,4	2.414.381.446	79,8	611.261.018
Entrate extratributarie	4.874.162.269	19,8	5,1	2.843.566.074	58,3	2.030.596.194
Entrate correnti	19.211.914.153	78,1	2,0	13.563.337.473	70,6	5.648.576.680
Tributi in conto capitale	20.494.453	0,1	-27,8	20.180.502	98,5	313.951
Contributi agli investimenti	1.015.874.386	4,1	18,1	429.749.922	42,3	586.124.464
Altri trasferimenti in conto capitale	38.705.080	0,2	66,0	25.083.968	64,8	13.621.112
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	151.126.860	0,6	-20,6	124.439.740	82,3	26.687.120
Altre entrate in conto capitale	489.437.916	2,0	-7,2	424.036.547	86,6	65.401.369
Entrate in conto capitale	1.715.638.694	7,0	5,3	1.023.490.679	59,7	692.148.015
Alienazione di attività finanziarie	119.867.606	0,5	246,6	119.166.037	99,4	701.569
Riscossione di crediti	45.518.825	0,2	0,5	583.610	1,3	44.935.216
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	321.993.644	1,3	-5,3	217.063.396	67,4	104.930.248
Entrate da riduzione attività finanziarie	487.380.076	2,0	16,1	336.813.043	69,1	150.567.033
Accensione di prestiti	411.885.327	1,7	1,3	301.078.093	73,1	110.807.234
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.760.922.405	11,2	23,2	2.760.922.405	100,0	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	24.587.740.655	100,0	4,5	17.985.641.693	69,8	6.602.098.963

Nel 2017 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani risultano in aumento del 4,5%. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria, cresciute del 23,2%, l'aumento si riduce al 2,5%. Le entrate correnti, che rappresentano quasi l'80% del totale sono in aumento del 2%, anche se i trasferimenti diminuiscono di 1,4%. Crescono anche le entrate in conto capitale (+5,3%) e, in particolar modo, i contributi agli investimenti (+18,1%). I Comuni hanno anche ridotto le attività finanziarie generando maggiori entrate (+16,1%), ma cresce l'accensione di prestiti (+1,3%)¹⁰.

La capacità di riscossione (al netto delle anticipazioni di cassa) è il 70% del totale ed è rimasta invariata rispetto allo scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (42,3%), come anche quella dei crediti (1,3%). La variabilità tra i Comuni è elevata. La capacità maggiore è a Reggio Emilia (85,9%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Bologna, Rimini e Trieste. Viceversa a Reggio Calabria è appena il 46,4%, a Napoli il 53,9% e a Salerno il 58,3%. Notevole anche il differenziale tra Milano (75,9%) e Roma (66,7%).

I residui attivi dell'esercizio 2017, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 6,6 miliardi di euro, 200 milioni in più dell'anno precedente (+2,6%).

¹⁰ A Firenze, in particolare, si è passati da 33 a 52 milioni di euro.

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani – Rendiconto 2017 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2016	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	4.182.100.798	19,1	-2,0	3.954.653.522	94,6	227.447.276
Imposte e tasse a carico dell'ente	265.174.337	1,2	-25,0	228.212.991	86,1	36.961.346
Acquisto di beni e servizi	9.566.097.001	43,6	-1,6	6.502.069.125	68,0	3.064.027.877
Trasferimenti correnti	1.234.662.070	5,6	-1,6	843.574.857	68,3	391.087.213
Interessi passivi	543.469.013	2,5	-5,7	489.052.201	90,0	54.416.812
Altre spese per redditi da capitale	17.825.100	0,1	15730,9	17.808.371	99,9	16.729
Rimborsi e poste correttive delle entrate	89.331.008	0,4	-11,6	72.876.087	81,6	16.454.921
Altre spese correnti	504.062.401	2,3	14,4	348.594.474	69,2	155.467.928
Uscite correnti	16.402.721.728	74,8	-1,9	12.456.841.627	75,9	3.945.880.101
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	354.498	0,0	-86,2	58.068	16,4	296.430
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.686.958.339	7,7	-8,1	898.839.014	53,3	788.119.325
Contributi agli investimenti	172.419.260	0,8	35,5	100.376.251	58,2	72.043.009
Altri trasferimenti in conto capitale	697.380	0,0	-53,4	513.362	73,6	184.018
Altre spese in conto capitale	35.060.192	0,2	58,9	24.857.718	70,9	10.202.474
Uscite in conto capitale	1.895.489.669	8,6	-4,7	1.024.644.413	54,1	870.845.256
Acquisizioni di attività finanziarie	67.087.950	0,3	236,2	49.607.667	73,9	17.480.283
Concessione crediti di breve termine	37.668.757	0,2	25,6	37.635.108	99,9	33.648
Concessione crediti di medio-lungo termine	7.520.388	0,0	-50,8	4.468.022	59,4	3.052.366
Altre spese per incremento di attività finanziarie	324.860.249	1,5	-9,6	321.190.571	98,9	3.669.678
Spese per incremento di attività finanziarie	437.137.343	2,0	3,0	412.901.368	94,5	24.235.975
Rimborso di titoli obbligazionari	188.549.288	0,9	-2,3	94.677.059	50,2	93.872.228
Rimborso prestiti a breve termine	20.970.677	0,1	-0,9	-	0,0	20.970.677
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	762.975.025	3,5	37,3	520.367.805	68,2	242.607.220
Fondi per rimborso prestiti	1.484.224	0,0	-	-	0,0	1.484.224
Rimborso prestiti	973.979.214	4,4	26,5	615.044.865	63,1	358.934.349
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	2.206.220.061	10,1	-2,6	2.022.824.268	91,7	183.395.793
Uscite (al netto delle partite di giro)	21.915.548.014	100,0	-1,1	16.532.256.541	73,6	5.383.291.474

Nel 2017 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani risultano in diminuzione del 1,1%. Le uscite correnti, che rappresentano quasi tre quarti della spesa totale scendono di 300 milioni di euro (-1,9%), dovuti soprattutto al calo degli acquisti per beni e servizi (-155 milioni), delle imposte a carico dell'ente (-88 milioni)¹¹ e delle spese per il personale (-83 milioni). Particolarmente grave è la riduzione delle uscite in conto capitale (+5,3%), con un calo di quasi 150 milioni di investimenti fissi lordi che si contrappone a un aumento di 45 milioni dei contributi agli investimenti. Le attività finanziarie si incrementano del 3% e il rimborso dei prestiti del 26,5%.

La capacità di pagamento (al netto delle anticipazioni di cassa) è il 73,6% del totale, in aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2016. Tra le voci più rilevanti è molto bassa tra le uscite in conto capitale (54,1%). La maggiore capacità di pagamento è a Genova (88,4%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Milano, Brescia, Verona, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Prato e Sassari. A Napoli, invece, i pagamenti non raggiungono la metà degli impegni di spesa (49,7%), ma non va molto meglio a Salerno (50,6%) e Reggio Calabria (57%).

I residui passivi dell'esercizio 2017, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 5,4 miliardi di euro, 1,4 miliardi in meno dell'anno precedente (-20,7%), un risultato confortante.

¹¹ Per effetto della diminuzione dell'aliquota Irap.

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali¹² consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica¹³.

Su ogni residente di uno dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.406 euro nei confronti dell'amministrazione locale (-2,7% rispetto al 2016). L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (4.000 euro), Milano (3.054 euro), Salerno (2.698 euro), Napoli (2.693 euro), Reggio Calabria (2.675 euro), Roma (2.120 euro) e Genova (1.951 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 47 euro di debiti.

Con riferimento all'esercizio 2017, solo 10 città su 29 presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 15% del risultato di amministrazione a Ferrara, del 12% a Verona e dell'11% a Bologna. Cagliari è l'unica città del mezzogiorno.

I comuni in **disavanzo** sono invece 14, uno in più dello scorso anno (Prato). La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Reggio Calabria (47%), Palermo (36%), Catania (31%), Napoli (30%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media del 71%, invariato rispetto al 2016, con un massimo a Ferrara (87%) e Milano (84%) e un minimo a Messina (36%), Trieste e Catania (entrambe 49%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2017 è del 62% - in diminuzione di 3 punti - e varia tra l'83% di Firenze e il 30% di Reggio Calabria¹⁴. Risultano in peggioramento 21 città su 29, tra cui Livorno (-14%) e Brescia (-12%). A Roma si è avuto nel 2017 un miglioramento di 18 punti, dovuto soprattutto alla riscossione in conto residui, che nel 2016 aveva subito un tracollo.

¹² Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

¹³ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

¹⁴ Anche Salerno (38%), Napoli (41%), Latina (43%), Catania (46%) e Palermo (47%) riscuotono meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12 del bilancio), può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere il contributo, in genere la parte più debole della popolazione che usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio della capacità di pagamento è al 69%, ma mentre Ferrara naviga al 90%, Verona all'89% e altre città del centro nord sono intorno all'80% (Genova, Bologna, Firenze, Venezia), la percentuale si abbassa molto man mano che si scende verso il sud, con un minimo del 34% a Napoli. A Reggio Calabria si sono persi in un anno 12 punti (dal 73% al 61%).

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 74% a Latina (di cui il 45% per i trasporti), 70% a Milano (di cui il 42% per i trasporti) e il 66% a Roma, mentre è appena il 26% a Catania e il 32% a Torino. La città che destina la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente è Taranto (23%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia è Trieste (25%), per l'istruzione e il diritto allo studio Modena (17%)¹⁵.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Verona le fatture sono saldate ben 21 giorni prima della scadenza a Napoli i fornitori devono attendere 310 giorni (erano 158 giorni nel 2016), a Salerno 216 giorni e a Catania 156. In tutto sono 10 le città che differiscono il pagamento oltre il limite, tra cui anche Palermo, Torino e Roma. Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi

¹⁵ Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*). A giudicare, ad esempio, dalla [Relazione 2017](#) dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale, l'entità della spesa effettuata non trova riscontro nella misura o percezione della qualità dei servizi ricevuti.

residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti¹⁶. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 37% di Reggio Calabria a un massimo del 99% a Ferrara, con una media del 76%, la stessa dello scorso anno. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 43%, che varia tra il 20% di Reggio Calabria e il 91% di Latina.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 2,9%, a Torino si tocca l'8,7% (un punto in meno del 2016), mentre in 6 città è al di sotto dell'1% (Modena 0,1%).

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere**, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 59% (10 punti in più del 2016), ma se a Salerno è pari solo al 18% e a Milano al 19%, a Messina tocca il 100%.

Anche i **debiti fuori bilancio**¹⁷ rappresentano spesso una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni. In media non superano l'1% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale, ma a Prato hanno raggiunto il 7,9% e a Latina il 6,2%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 29% è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 17% di Taranto al 38% di Torino.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. La più economica è Taranto con 154 euro, la più costosa Trieste con 495 euro, a fronte di una media di 320 euro, in diminuzione rispetto ai 335 del 2016¹⁸.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 36% delle spese correnti, ma mentre a Rimini sono appena l'8%, a Milano è il 58% e a Roma il 50%.

¹⁶ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi),

¹⁷ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

¹⁸ Nel corso del 2017 tutti i Comuni hanno beneficiato della diminuzione dell'aliquota Irap che ha ridotto il costo del lavoro.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**¹⁹, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena l'11% (in calo di un punto rispetto al 2016), oscillando tra il 22% di Rimini e il 4% di Catania. In termini pro capite la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Firenze (324 euro) e la minore a Latina (45 euro). A Venezia si è passati da una spesa per investimenti di 412 euro del 2016 a 221 euro nel 2017 per abitante. Pesanti contrazioni si sono registrate anche a Salerno (da 446 a 176 euro) e a Genova (da 268 a 132 euro).

¹⁹ Nel 2016, gli investimenti fissi lordi degli enti locali (regioni, comuni, province e città metropolitane) ammontarono a 18,5 miliardi di euro su un totale consolidato per la pubblica amministrazione di 35 miliardi (53%), con un calo superiore ai 3 miliardi rispetto al 2015. La forte diminuzione può essere dovuta, in parte, alle difficoltà di applicazione del nuovo codice degli appalti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati²⁰.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero²¹.

Il totale dei punteggi standardizzati²² sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri²³. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati.

Al primo posto nel 2017, con 11,2 punti si trova Padova (nel 2016 era quarta con 7,9 punti), con i risultati migliori conseguiti negli investimenti, la riscossione delle entrate e l'entità dei debiti finanziari e degli interessi passivi, con una sola valutazione negativa relativamente alla esternalizzazione dei servizi.

Perde una posizione Rimini, pur migliorando leggermente il suo punteggio (10,4 punti), che eccelle nell'esternalizzazione dei servizi e nel volume degli investimenti.

A conferma delle ottime performance amministrative delle città dell'Emilia Romagna, il terzo posto è assegnato a Parma con 8,4 punti (lo scorso anno era seconda con 9,7 punti).

Seguono Verona (8,1 punti), Cagliari (7,1 punti), Padova (6,6 punti) e, tranne poche eccezioni, altre città del nord.

La città peggiore è Catania (-17,6 punti), un risultato che non sorprende dato che si trova in condizioni di dissesto finanziario²⁴. In 16 categorie su 18 si registrano punteggi negativi, con seri problemi relativamente ai debiti fuori bilancio, alla incidenza delle spese per missioni qualificanti, alla capacità di pagamento, al disavanzo di amministrazione, alla capacità di programmazione delle entrate correnti.

²⁰ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1.

²¹ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

²² Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

²³ La griglia completa è riportata in appendice.

²⁴ Nella [seduta del 12 dicembre 2018](#), il consiglio comunale di Catania, ai sensi del Titolo VIII – Enti locali deficitari o dissestati (artt. 242-269 del Testo unico sugli enti locali, Legge 267/2000) ha deliberato la situazione di dissesto finanziario.

Al penultimo posto Reggio Calabria (-15,6 punti), con le criticità maggiori nel ricorso ad anticipazioni di tesoreria, nel disavanzo di amministrazione, nella capacità di riscossione e di pagamento.

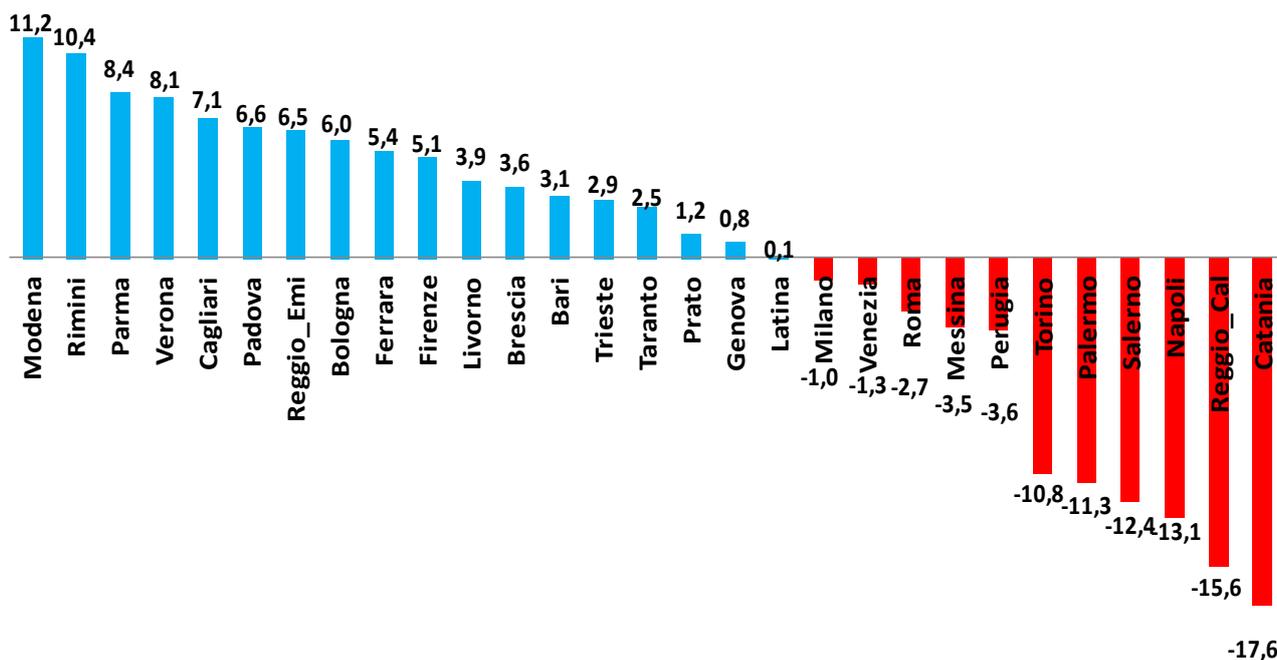
Terz'ultima è Napoli (-13,1 punti), con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, nella capacità di pagamento, nell'incidenza degli interessi passivi e nel disavanzo di amministrazione.

Seguono Salerno (-12,4 punti), Palermo (-11,3 punti, in netto peggioramento rispetto ai -7,7 del 2016) e Torino (-10,8 punti), unica città del nord fortemente in negativo.

In netto miglioramento Roma, che guadagna 5 punti e 2 posizioni, grazie soprattutto alla riduzione dei residui attivi e passivi **nel settore dei rifiuti**, che hanno migliorato la percentuale di riscossione e la capacità di pagamento.

Lo scarto di 28,8 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, che aumenta rispetto allo scorso anno (22,3 punti).

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – Rendiconto 2017



Graduatoria del piano degli indicatori dei principali Comuni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2017

Posizione 2017	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione e dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità pagamento	Totale 2017	Totale 2016
1	Modena	0,6	0,4	0,3	0,1	-0,7	1,3	1,9	0,8	0,6	1,1	0,5	0,6	0,4	0,8	0,4	1,2	0,4	0,4	11,2	7,9
2	Rimini	0,3	0,6	0,3	-0,2	2,8	0,7	2,1	0,6	0,5	0,5	0,0	0,6	0,4	0,0	-0,3	0,9	0,3	0,5	10,4	10,2
3	Parma	0,8	0,7	0,3	1,0	-0,4	0,9	0,0	0,8	0,6	0,6	0,2	0,6	0,0	-1,2	0,6	1,2	0,9	0,8	8,4	9,7
4	Verona	-0,2	0,4	0,3	-0,2	0,6	0,0	-1,1	0,2	0,8	-0,2	4,2	0,6	0,4	-0,7	0,0	1,4	0,4	1,0	8,1	6,8
5	Cagliari	1,6	0,7	0,3	0,4	0,1	1,0	0,6	-0,5	0,3	0,9	-0,5	0,6	0,4	1,5	0,4	-0,8	0,7	-0,6	7,1	2,6
6	Padova	0,1	1,0	0,3	-0,5	-0,2	0,7	-0,1	-0,3	0,4	0,8	2,0	0,6	0,4	-0,4	0,2	0,6	0,8	0,3	6,6	7,8
7	Reggio Emi	-0,4	0,3	0,3	0,7	0,5	0,7	-0,7	-0,2	0,6	0,8	0,3	0,6	0,4	-0,4	0,5	1,2	0,4	0,7	6,5	9,3
8	Bologna	-0,4	0,6	0,3	-1,3	0,1	1,0	0,2	0,6	0,6	0,8	0,7	0,6	0,4	-0,8	-0,1	1,2	0,3	1,1	6,0	5,8
9	Ferrara	-1,0	0,7	0,3	-0,4	0,4	-1,3	0,1	0,7	0,5	0,5	1,1	0,6	0,4	0,6	0,3	1,1	-0,4	1,2	5,4	7,8
10	Firenze	-0,3	0,1	0,3	-1,0	0,4	0,2	1,8	0,7	0,7	-0,1	-0,6	0,2	0,4	-0,4	0,4	0,9	0,8	0,5	5,1	3,6
11	Livorno	1,5	1,0	0,3	-0,2	-1,0	1,1	-1,2	0,6	0,3	0,8	0,1	0,6	0,4	-0,6	0,5	-0,7	-0,3	0,6	3,9	2,2
12	Brescia	0,9	0,3	0,3	0,5	-0,9	0,8	-1,0	0,7	0,6	0,6	-0,5	0,6	0,4	0,1	-0,7	0,2	-0,1	0,6	3,6	3,6
13	Bari	0,6	-1,1	0,3	0,6	-0,8	0,7	0,9	0,0	0,6	0,9	-0,6	0,5	0,1	-0,6	0,1	-0,1	0,9	0,1	3,1	2,0
14	Trieste	-0,7	-0,2	0,3	-1,3	1,6	0,6	-0,5	0,1	0,5	0,5	0,4	0,6	0,4	1,1	-2,2	0,8	0,0	0,8	2,9	5,4
15	Taranto	2,2	-0,7	0,3	2,2	-1,3	1,1	-0,4	-0,5	0,5	-0,1	0,0	0,6	-1,1	-0,4	0,2	-0,7	0,2	0,3	2,5	3,7
16	Prato	0,4	0,0	0,3	1,4	0,2	0,6	-0,7	-0,6	0,5	0,6	-0,6	0,2	-1,4	-0,5	0,0	-0,2	0,5	0,5	1,2	5,6
17	Genova	-1,2	0,4	0,3	-0,4	-0,9	-0,5	-0,2	0,0	0,7	-0,8	-0,4	0,6	0,4	-0,2	0,3	1,2	0,3	1,0	0,8	2,5
18	Latina	0,3	-0,8	0,3	1,3	0,2	-0,6	-1,2	1,7	-0,1	0,5	-0,6	-1,1	-1,1	1,7	0,7	-1,3	2,0	-1,9	0,1	-3,2
19	Milano	0,3	0,5	0,3	-0,2	-2,1	-0,4	0,8	-0,7	0,3	-1,9	0,0	0,6	0,3	-1,7	0,6	-0,3	1,7	0,8	-1,0	-0,7
20	Venezia	1,2	1,1	0,3	0,0	-0,3	0,2	0,3	0,5	-0,1	0,0	-0,6	0,1	0,4	0,4	-4,5	0,2	-0,7	0,2	-1,3	-0,6
21	Roma	0,5	0,5	0,3	0,3	-1,4	-0,8	-0,8	-0,4	-0,1	-1,0	-0,6	0,0	-0,1	-0,7	0,0	0,1	1,4	0,1	-2,7	-7,7
22	Messina	-0,1	-2,7	0,3	0,1	0,4	-0,1	0,5	-0,5	0,0	0,6	-0,6	-0,5	-0,6	1,7	0,4	-0,2	-1,2	-1,0	-3,5	-1,1
23	Perugia	-0,4	0,5	-0,8	0,0	-0,8	-0,2	-0,9	-0,2	0,4	0,5	-0,6	-0,3	0,4	-0,6	0,3	-0,2	-1,1	0,4	-3,6	-5,6
24	Torino	-2,8	0,3	-0,6	-1,7	1,7	-2,7	-0,8	-0,3	-0,5	-2,9	-0,6	-0,1	0,4	1,1	0,4	0,0	-1,6	-0,5	-10,8	-12,1
25	Palermo	-0,6	-1,2	-1,6	-0,9	1,2	0,6	-1,0	-0,3	-0,8	0,7	-0,6	-2,2	-0,6	-1,5	0,2	-1,0	-1,4	-0,4	-11,3	-7,7
26	Salerno	-0,5	-0,5	0,3	-0,7	0,1	-1,2	0,3	-0,9	-2,3	-1,5	-0,6	0,5	0,4	-1,7	0,0	-1,7	-0,6	-1,8	-12,4	-9,4
27	Napoli	-0,5	-0,4	0,3	-0,3	-0,5	-1,9	1,2	-0,8	-3,6	-1,5	-0,6	-1,8	0,2	1,4	0,3	-1,5	-1,1	-2,0	-13,1	-14,4
28	Reggio Cal	-0,8	-0,7	-3,8	1,0	0,8	-1,0	1,1	-0,8	-1,2	-1,5	-0,6	-3,1	0,1	0,2	0,5	-2,3	-1,4	-2,1	-15,6	-19,6
29	Catania	-1,4	-1,7	-1,2	-0,2	-0,2	-1,5	-1,3	-0,8	-1,5	0,0	-0,6	-1,9	-2,6	1,6	0,4	-1,1	-2,1	-1,5	-17,6	-14,4

Indicatore migliore della media
 Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo. I punteggi di Napoli e Messina non sono stati calcolati mancando i relativi Piani degli indicatori.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-) : 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-): Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

Spese di personale (-): 4.4 - Spesa di personale pro-capite

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-) : 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+) : Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-) : 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-) : 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-) : 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

Debiti fuori bilancio (-) : Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

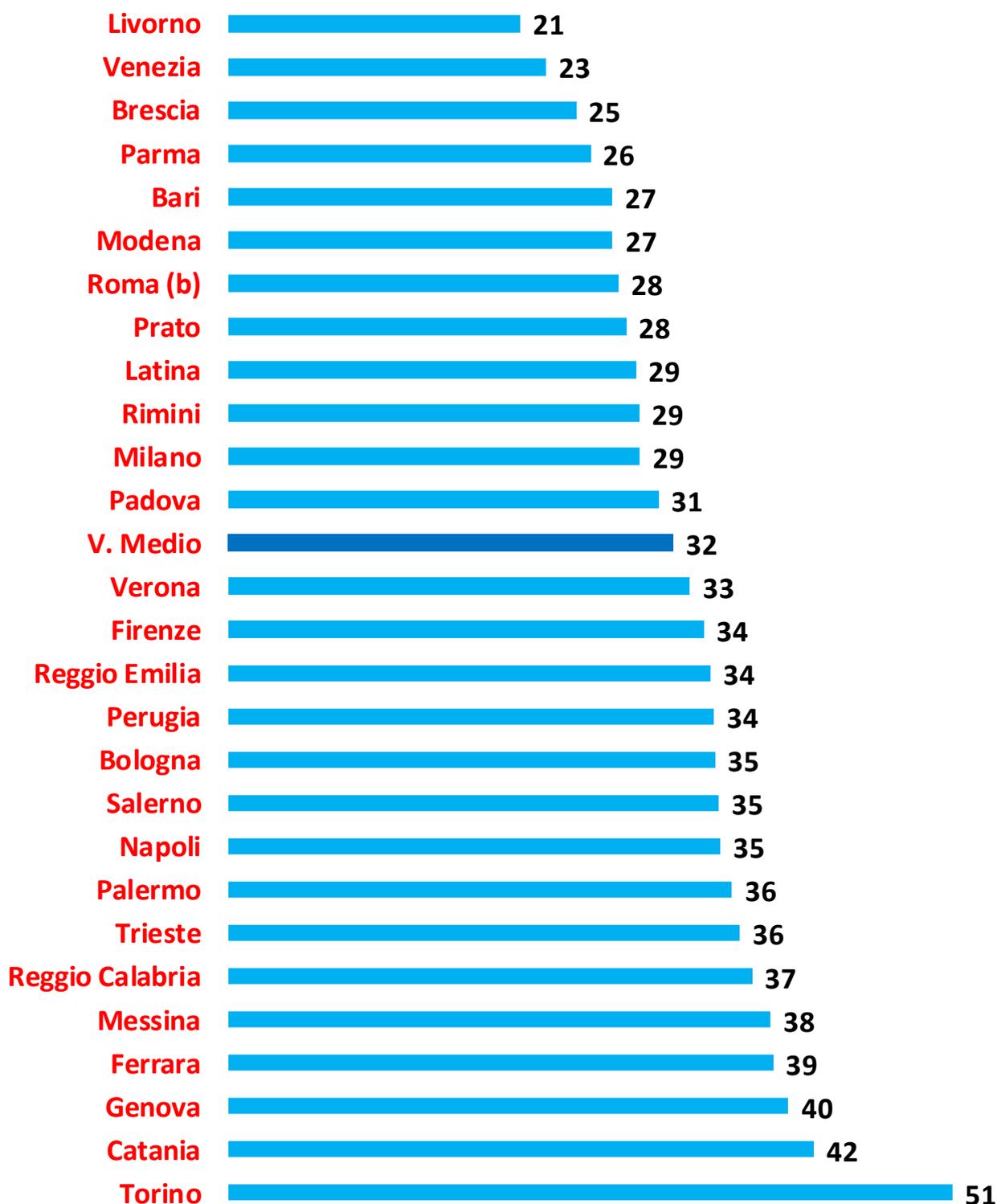
Riscossione entrate (+) : Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+) : Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2016

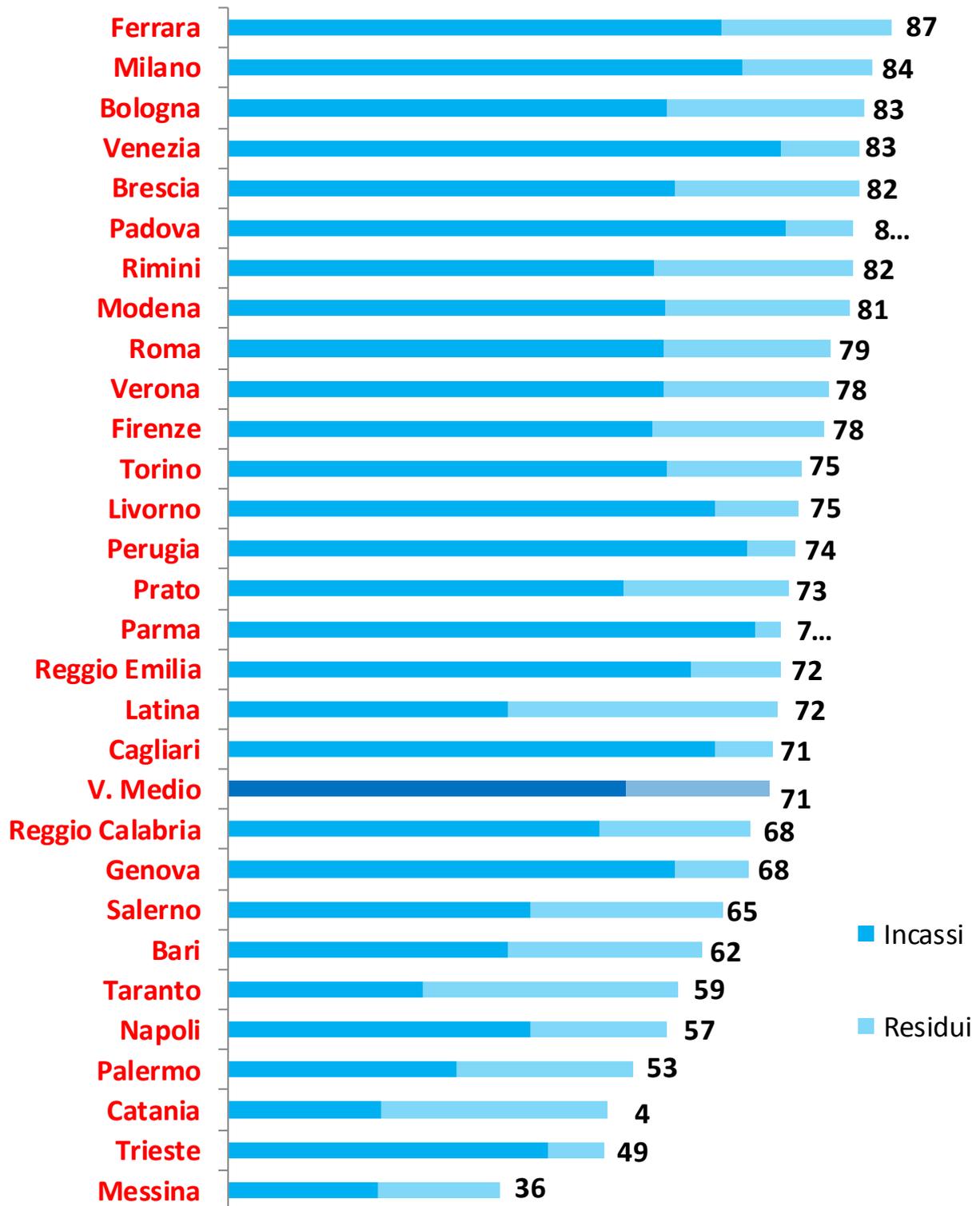
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

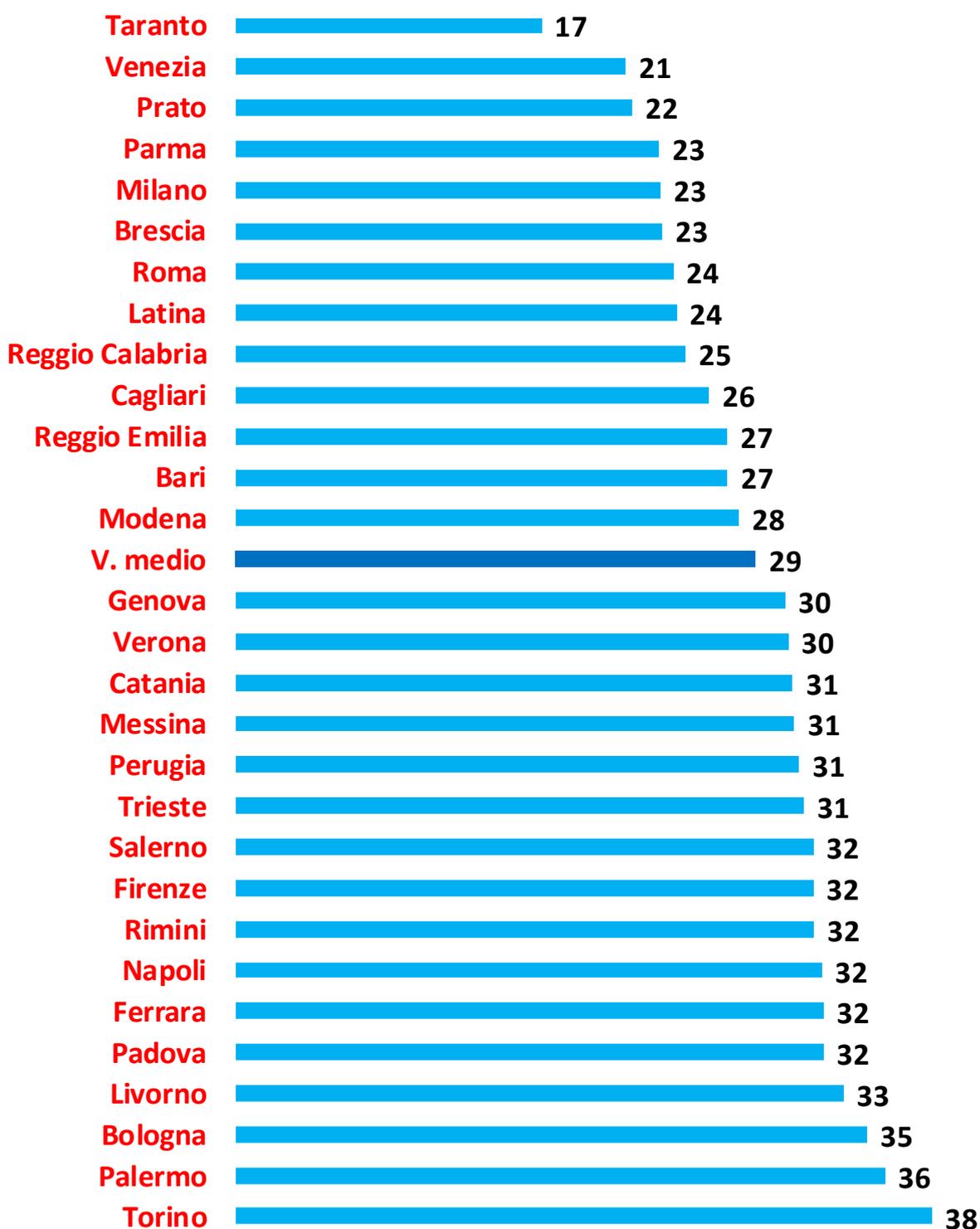
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 23,7 a 27,7

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali



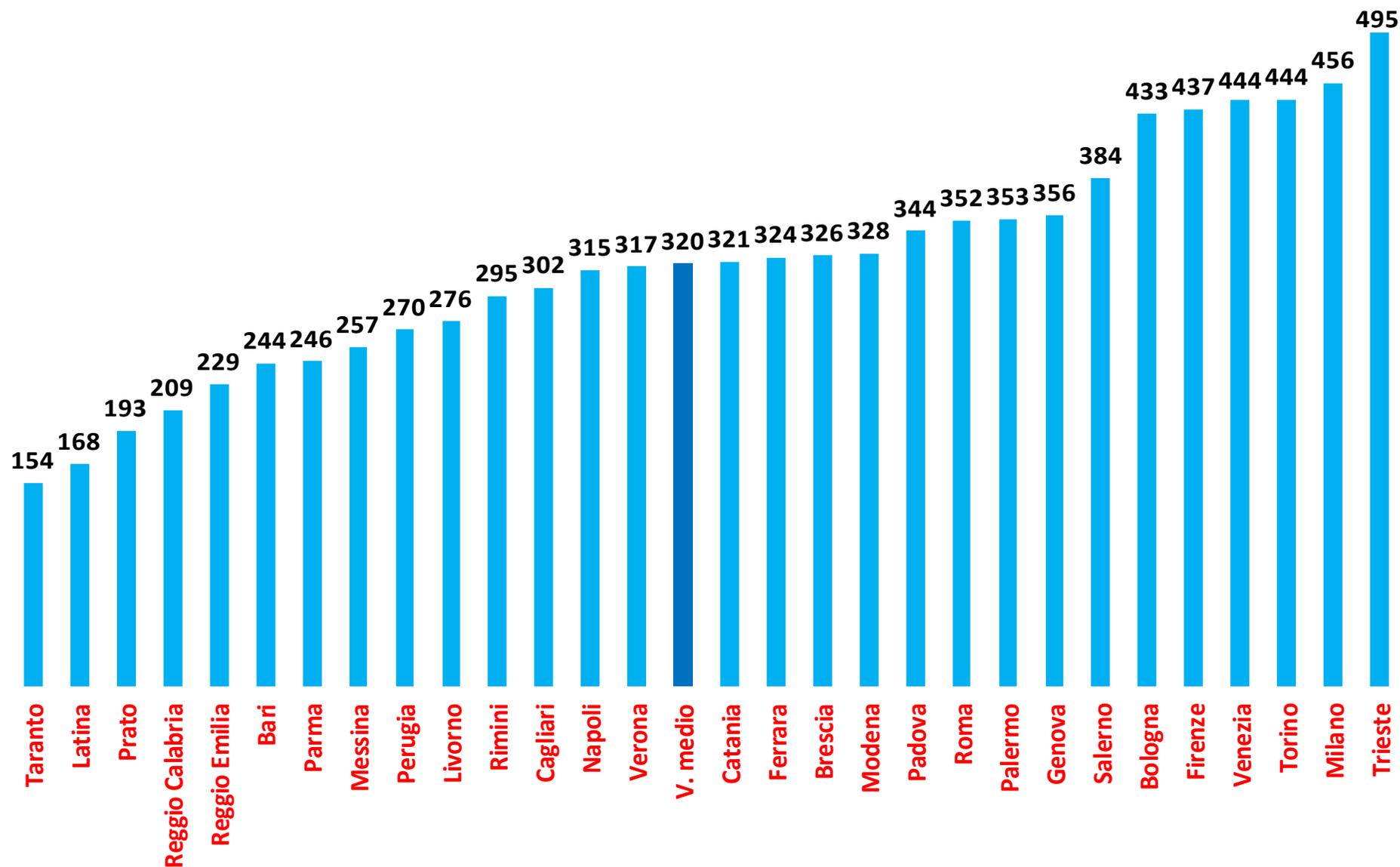
(a) Totale accertamenti (pdv E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie")/Stanziamanti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



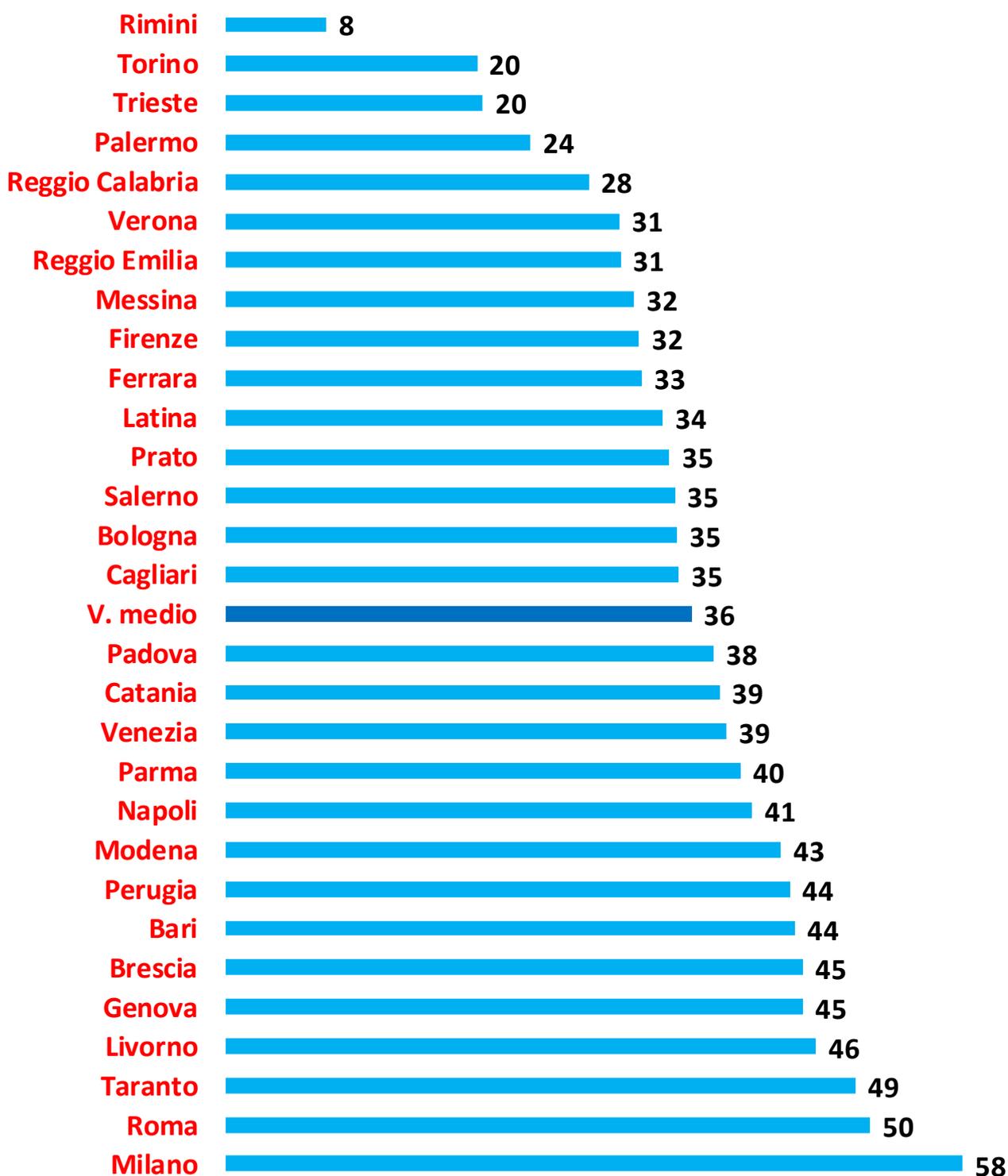
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)

4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



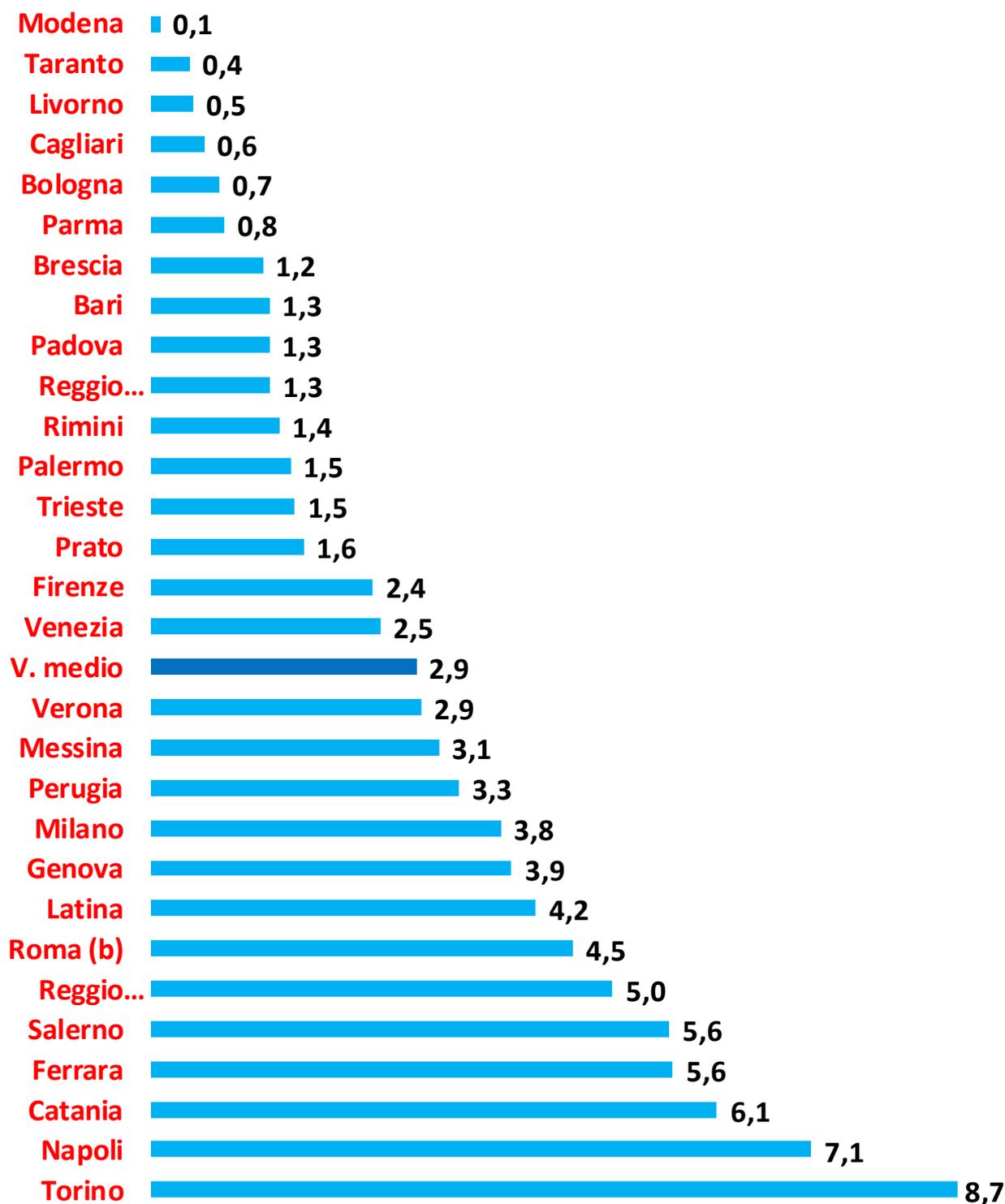
(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) $(\text{pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico"} + \text{pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate"} + \text{pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate"}) / \text{totale spese Titolo I}$

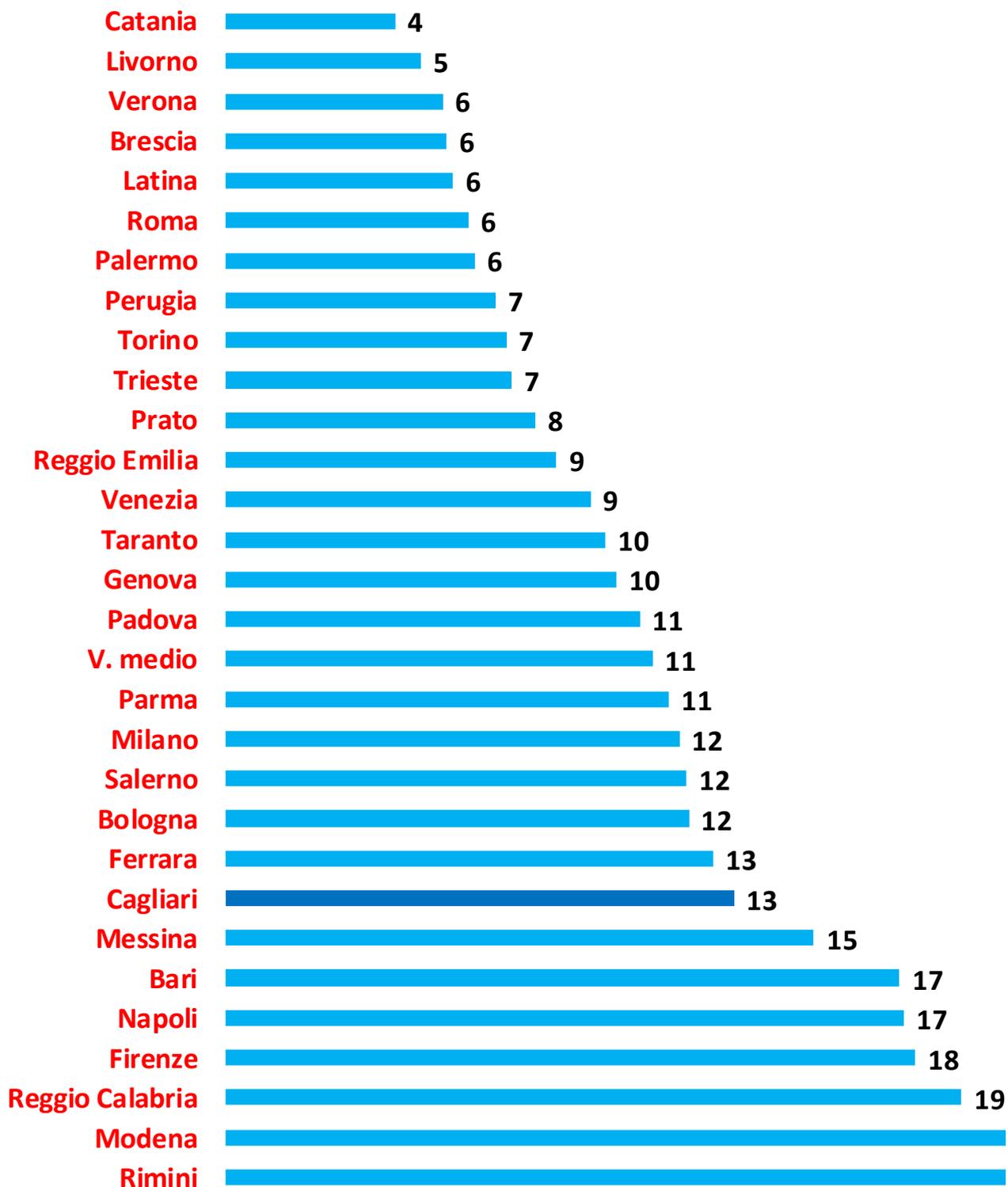
6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

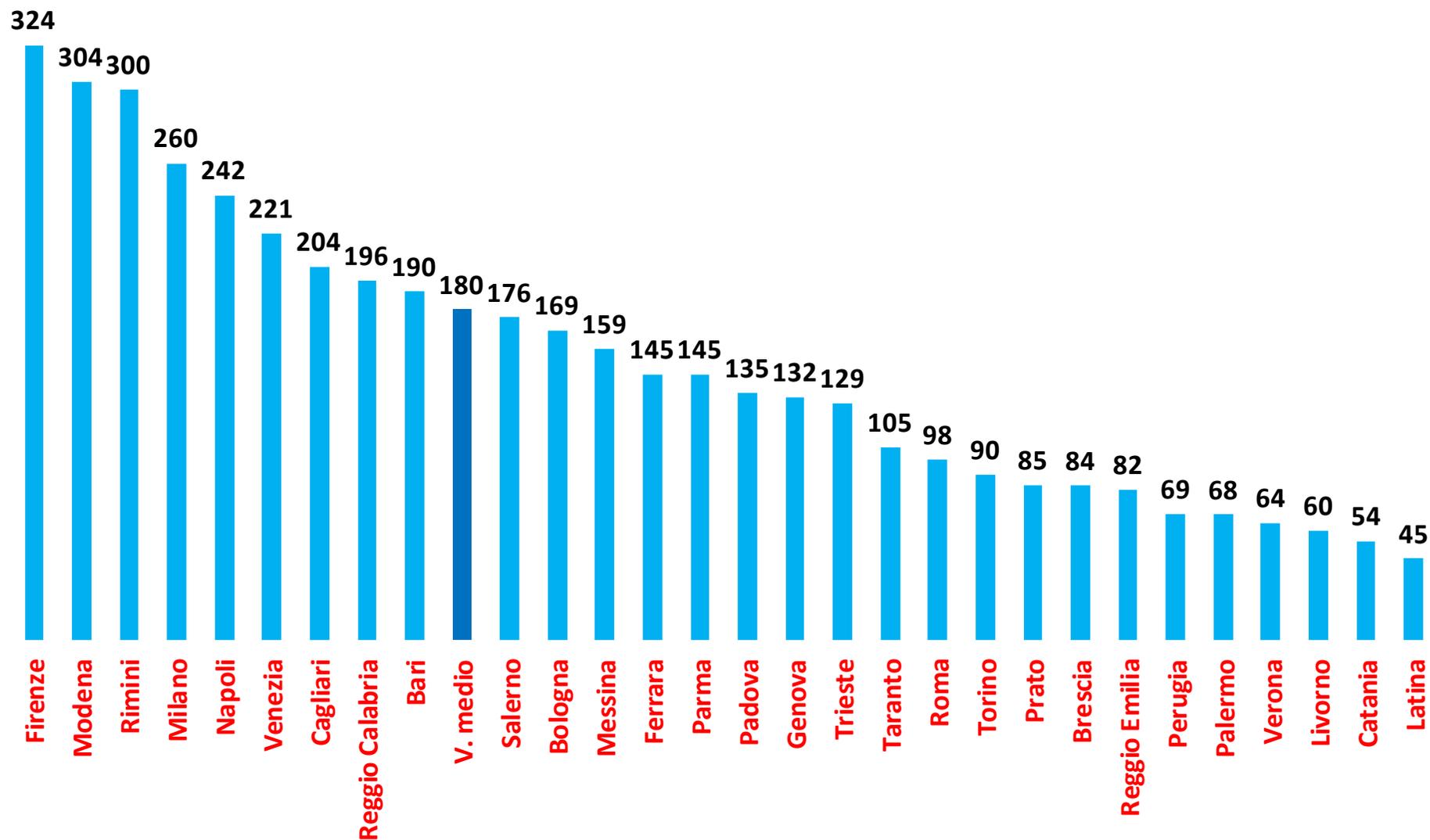
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,63 a 4,84

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



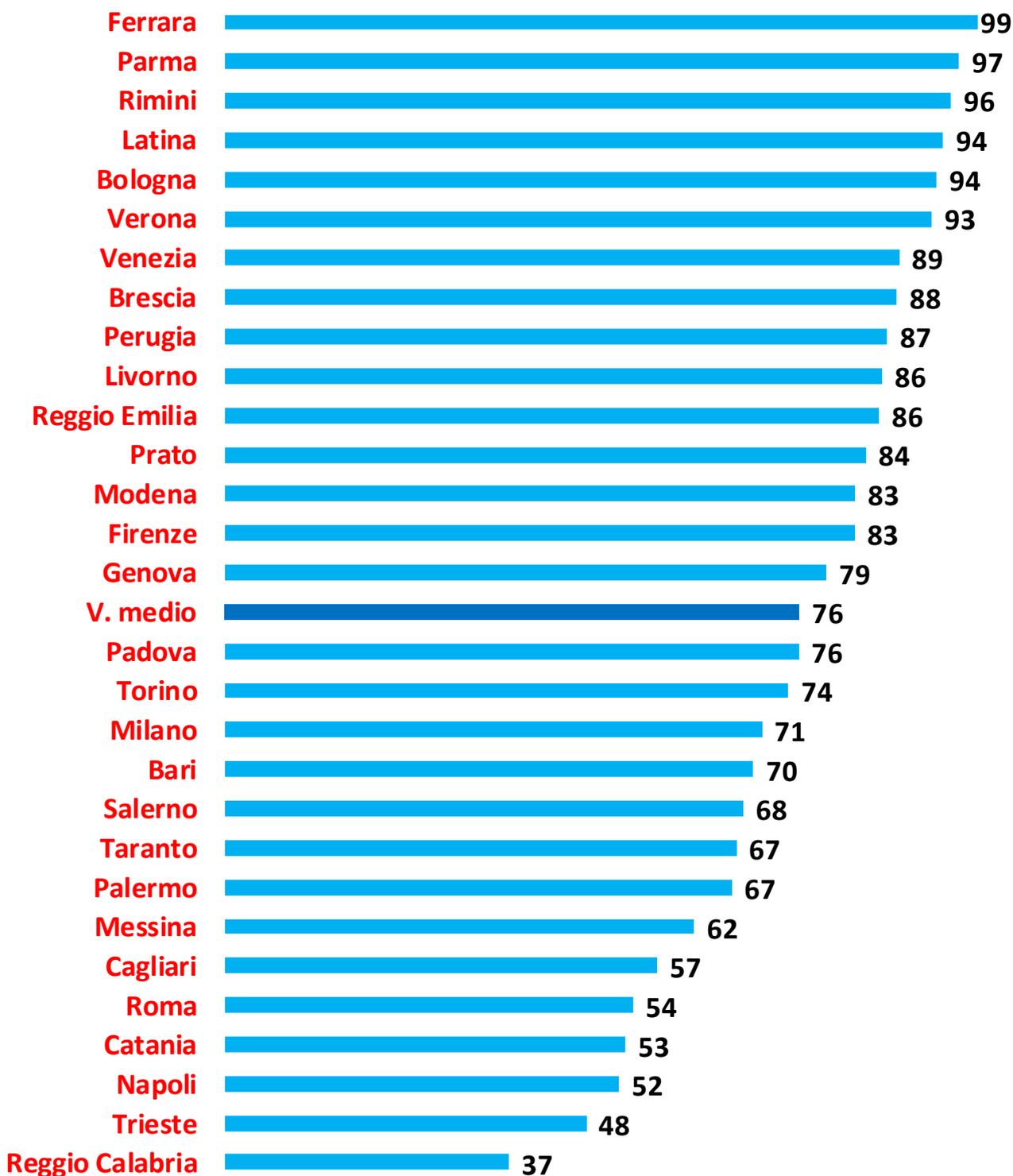
(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

7.4 - Investimenti complessivi procapite^(a) – valori in euro



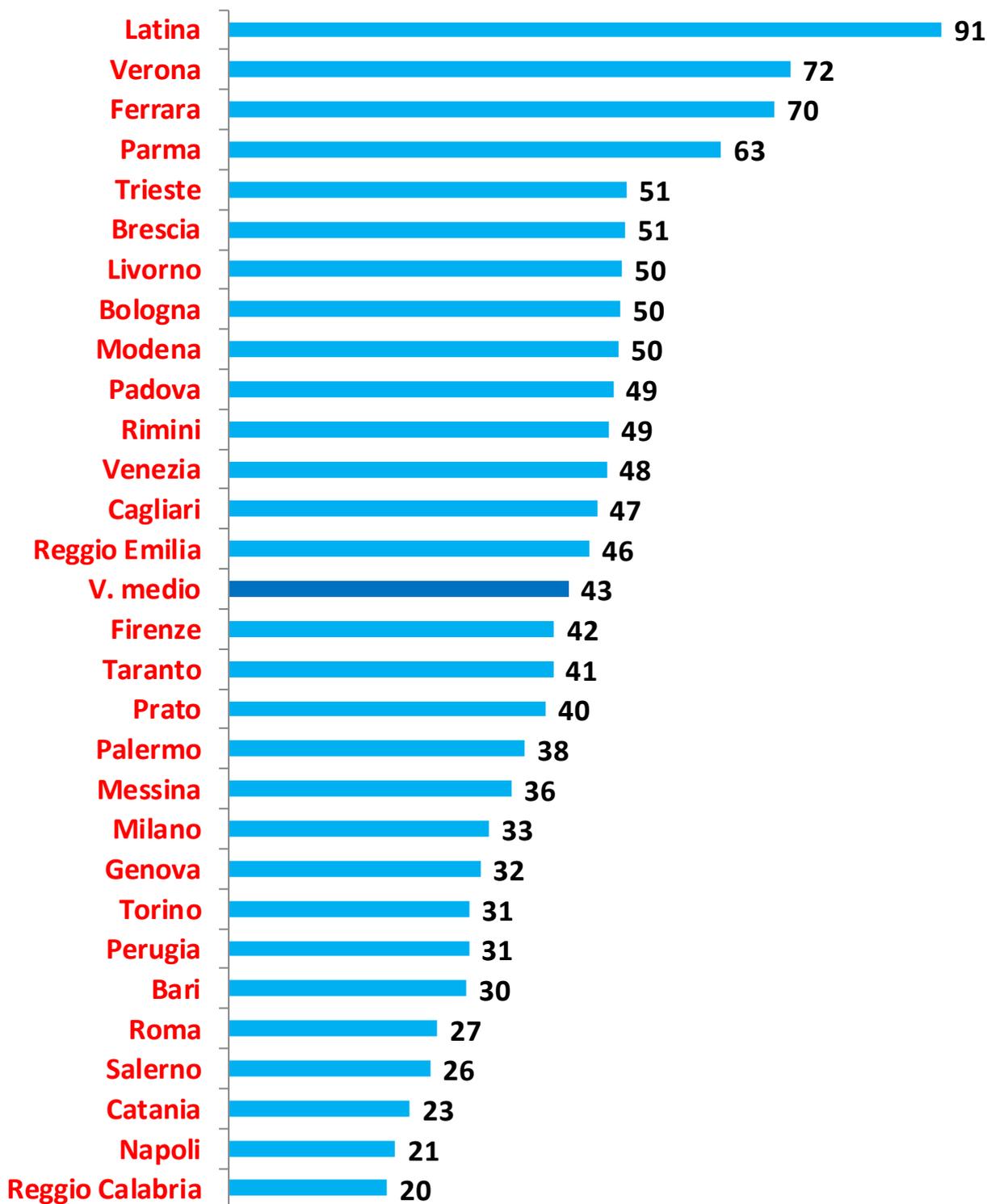
(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente
 (b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti^(a), valori percentuali



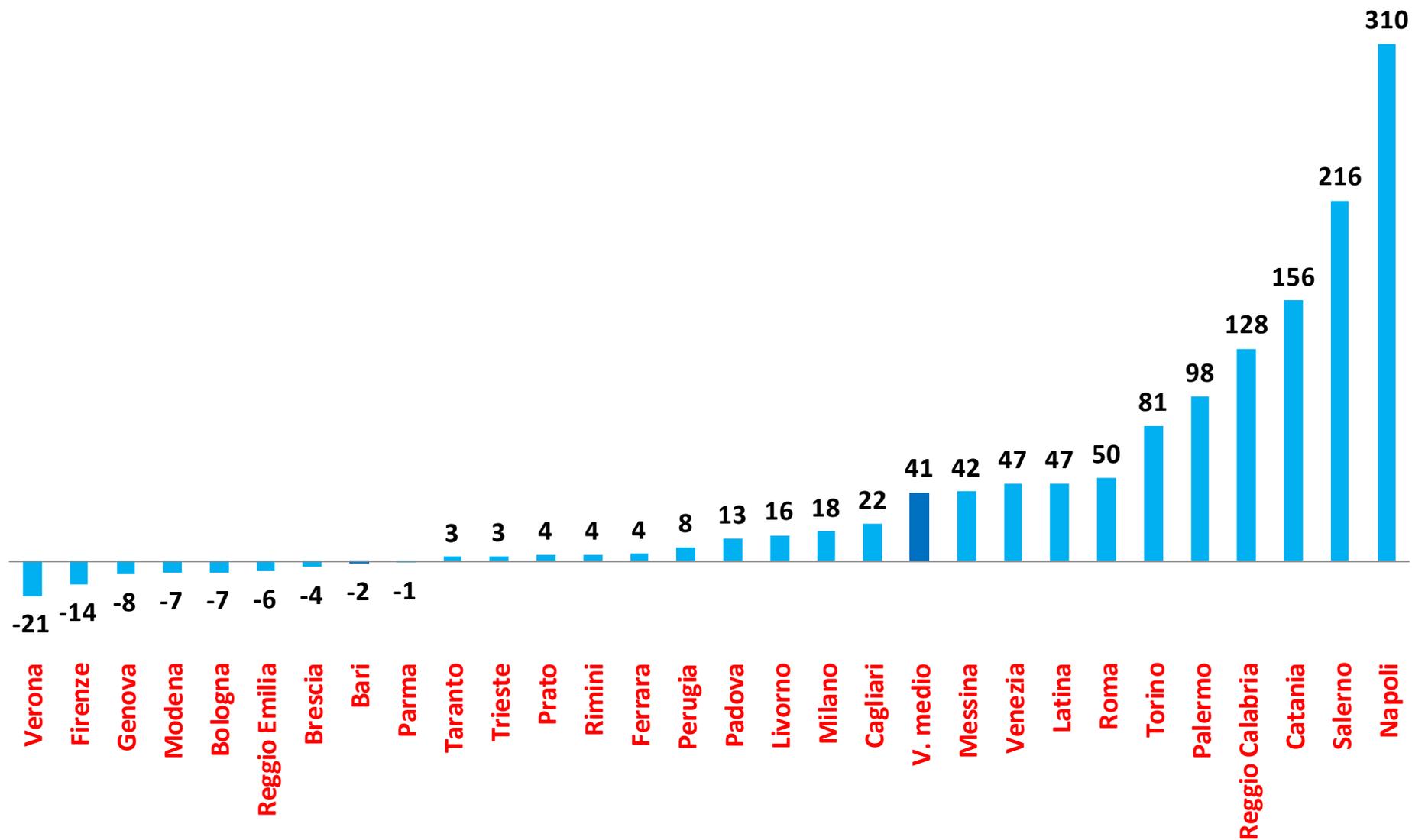
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



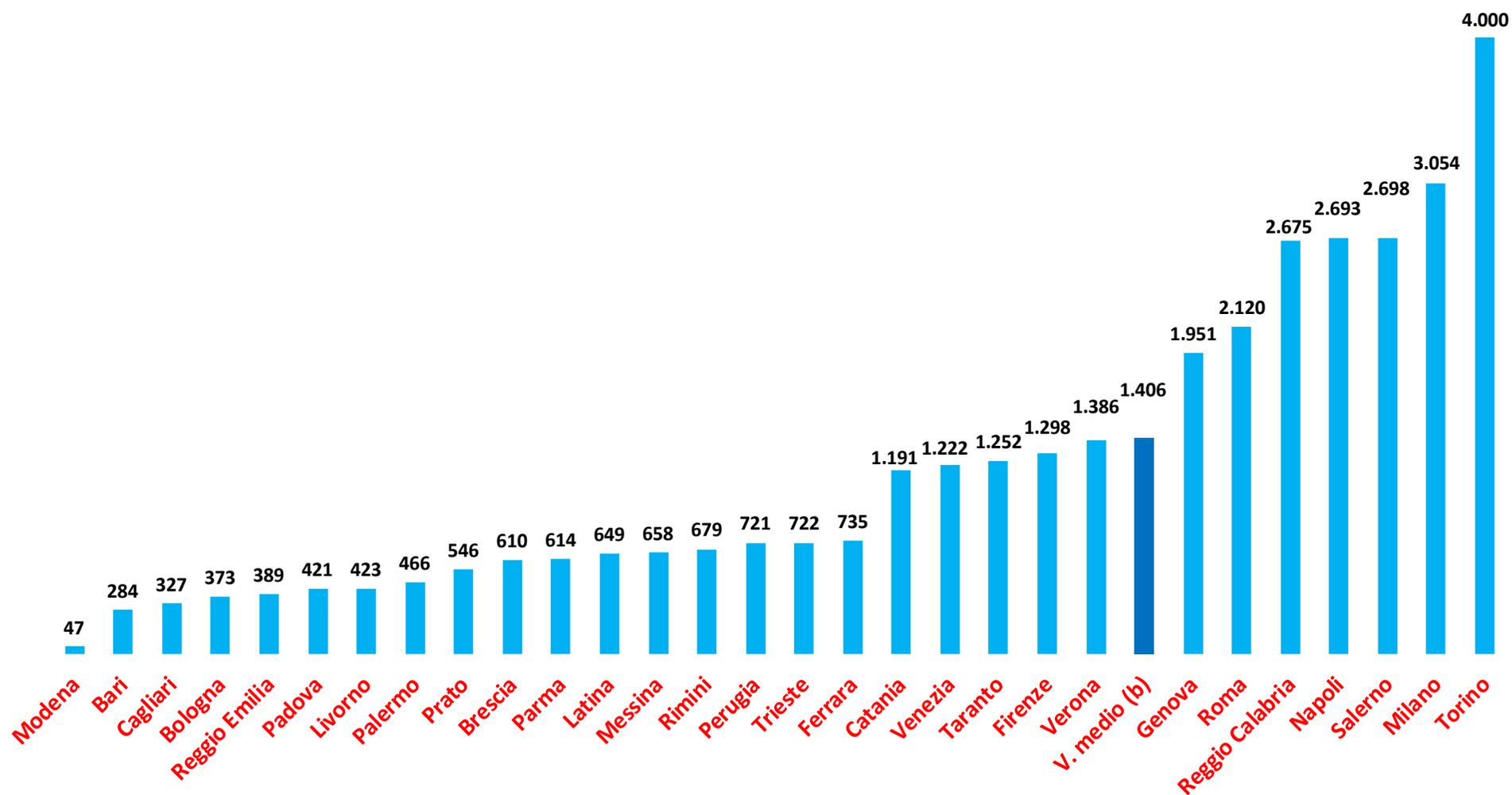
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

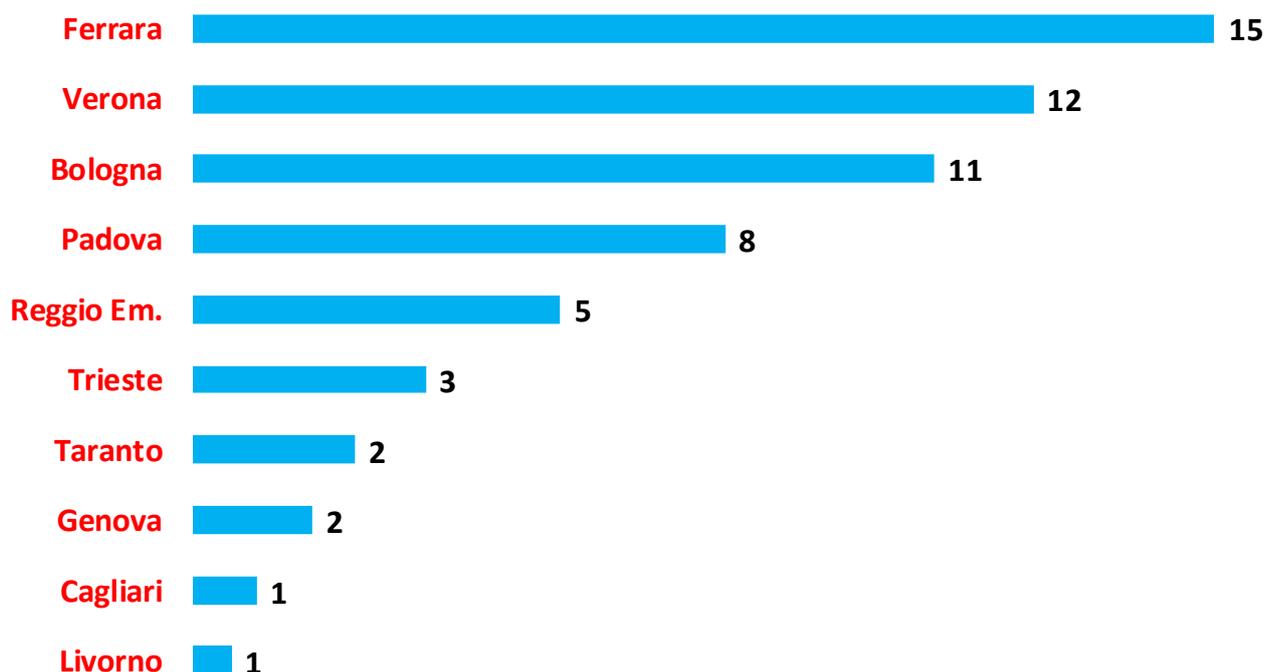


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i 5,018 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2016 (il dato 2017 non è noto)

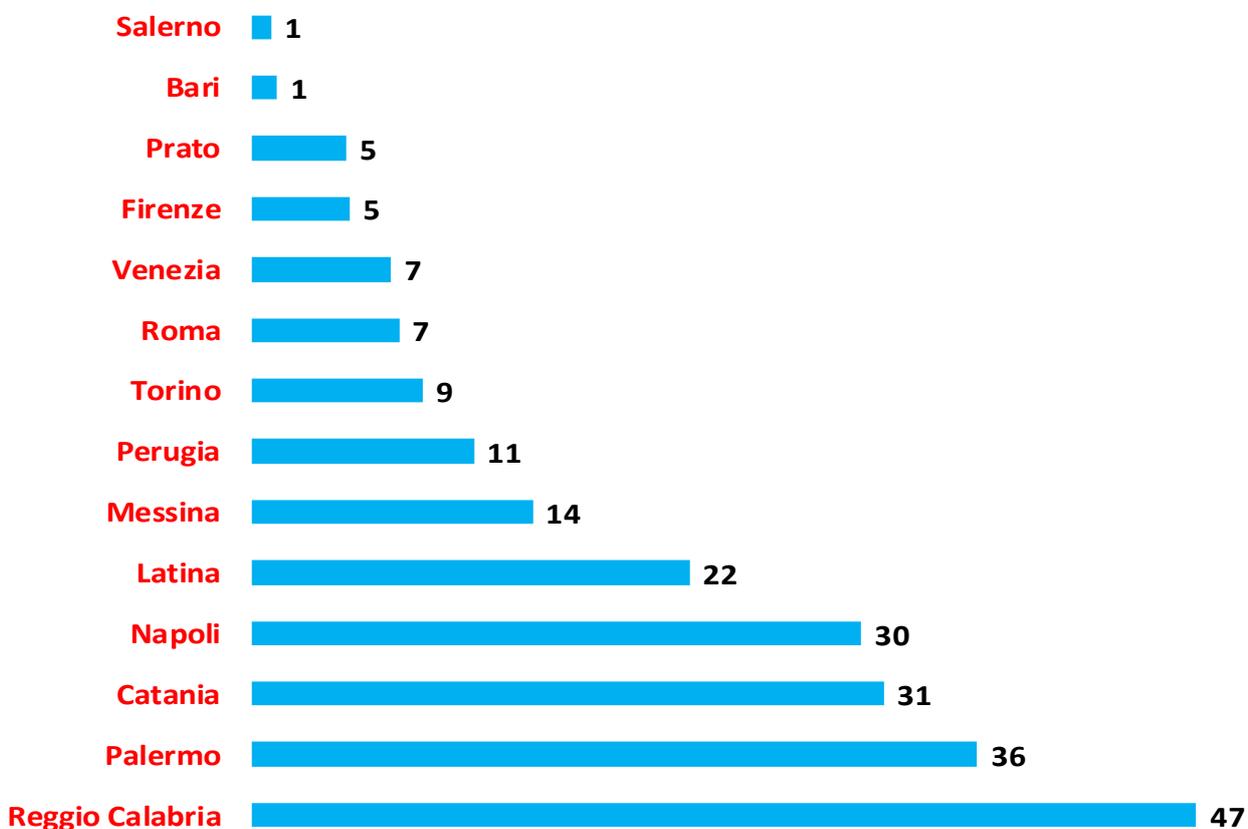
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)/(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

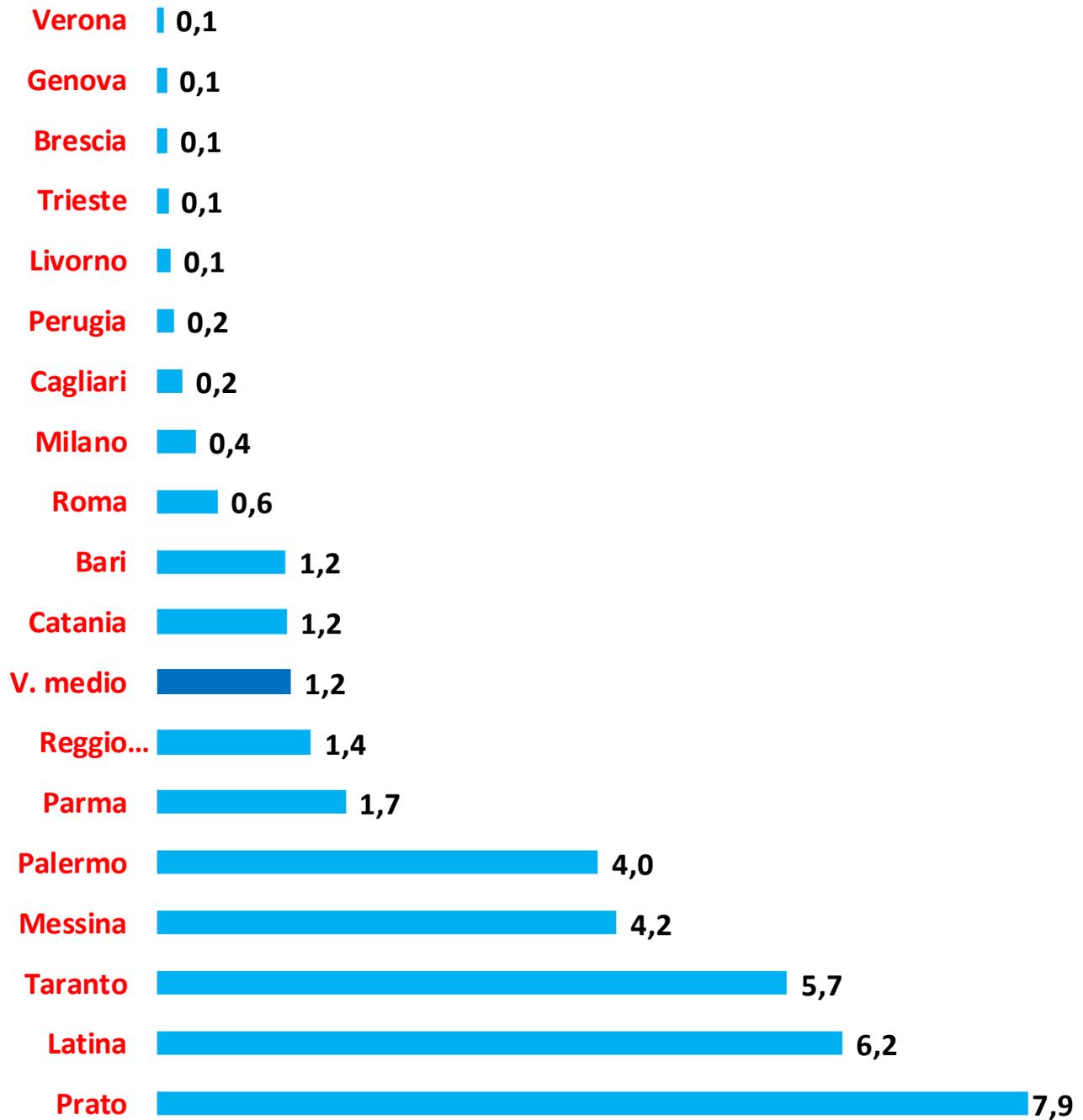
12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)/(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

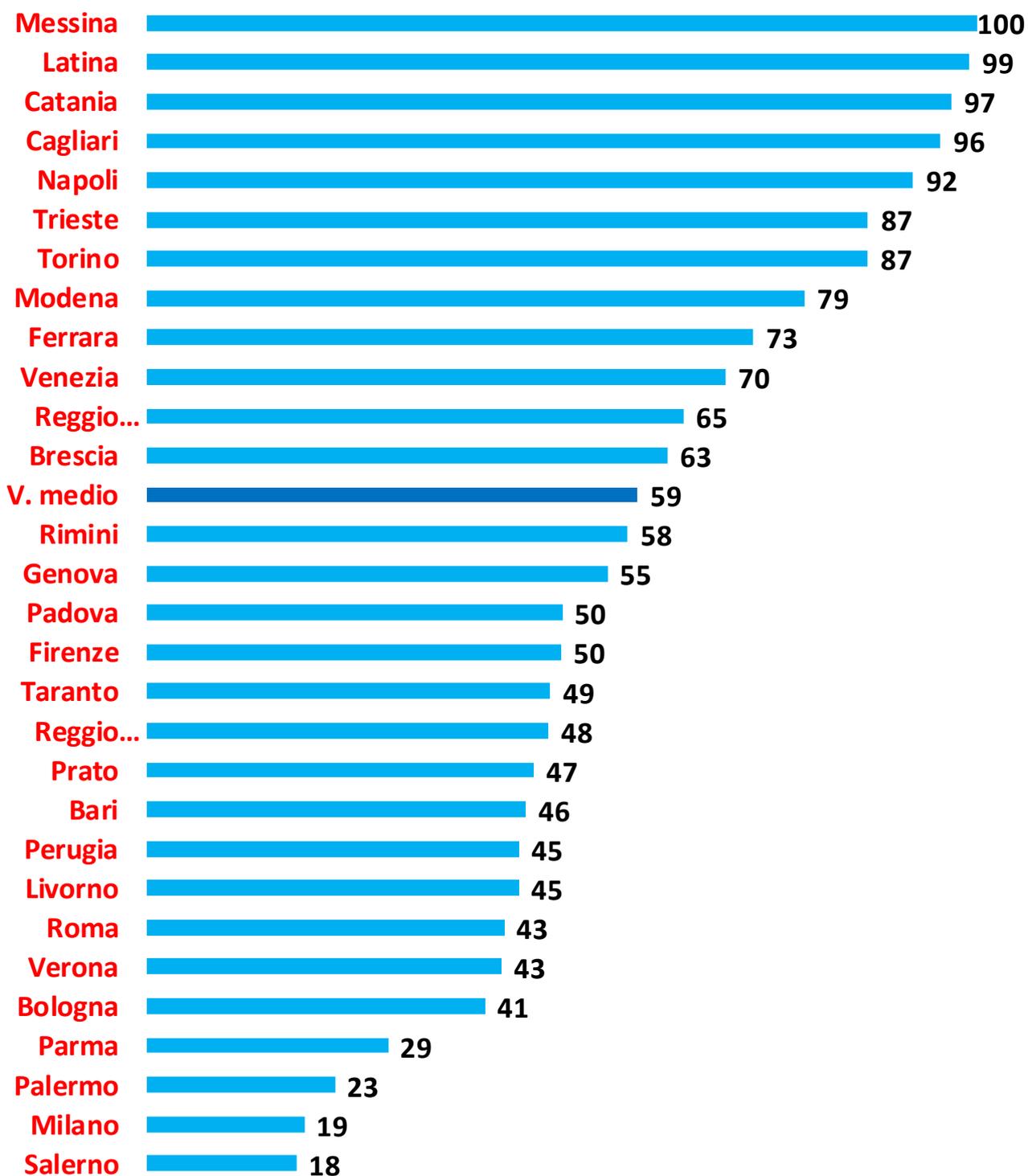
(b) I Comuni in avanzo hanno 0. Il rapporto di Catania è calcolato rispetto allo stato patrimoniale passivo del 2015.

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



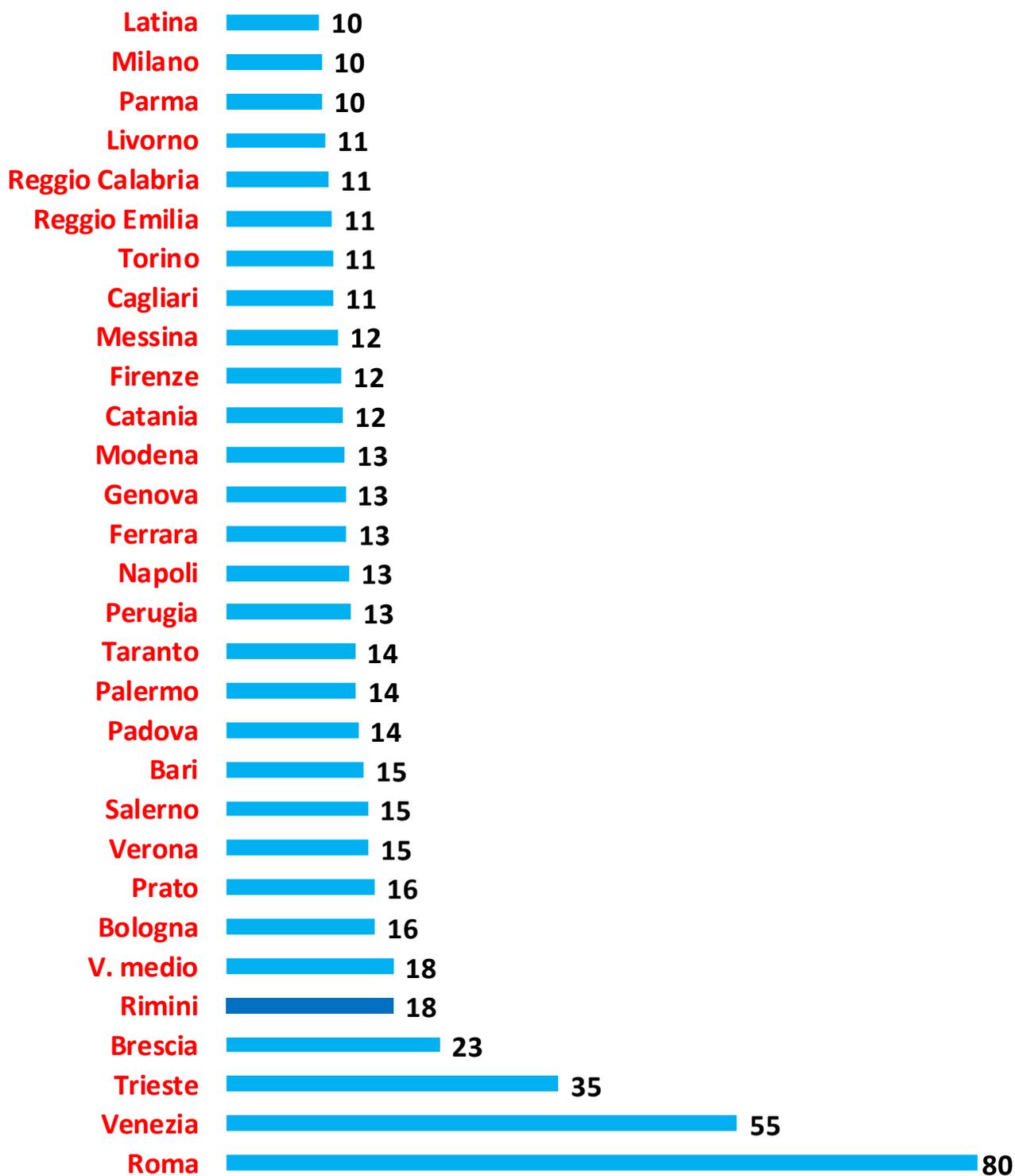
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



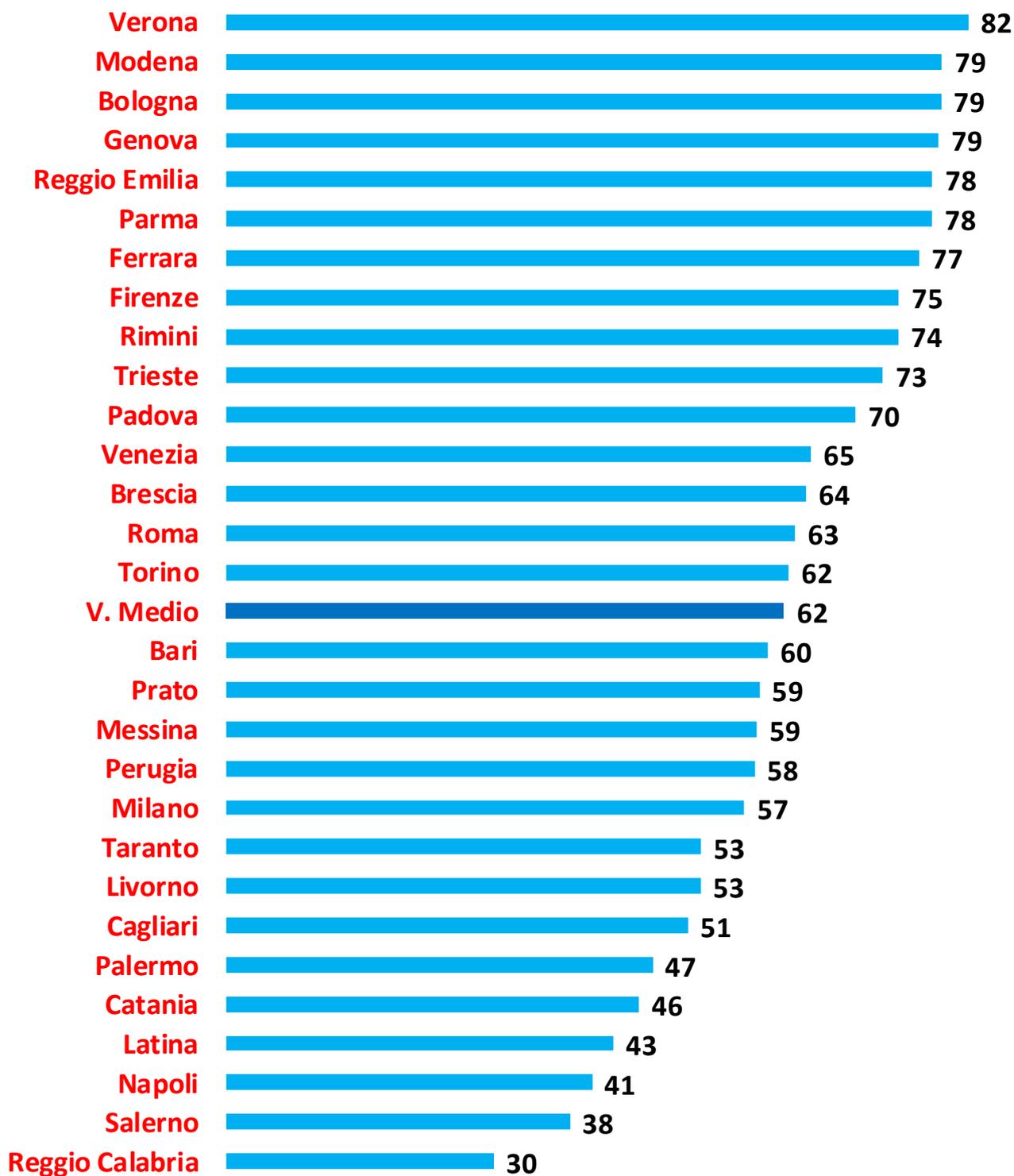
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata^(a), valori percentuali



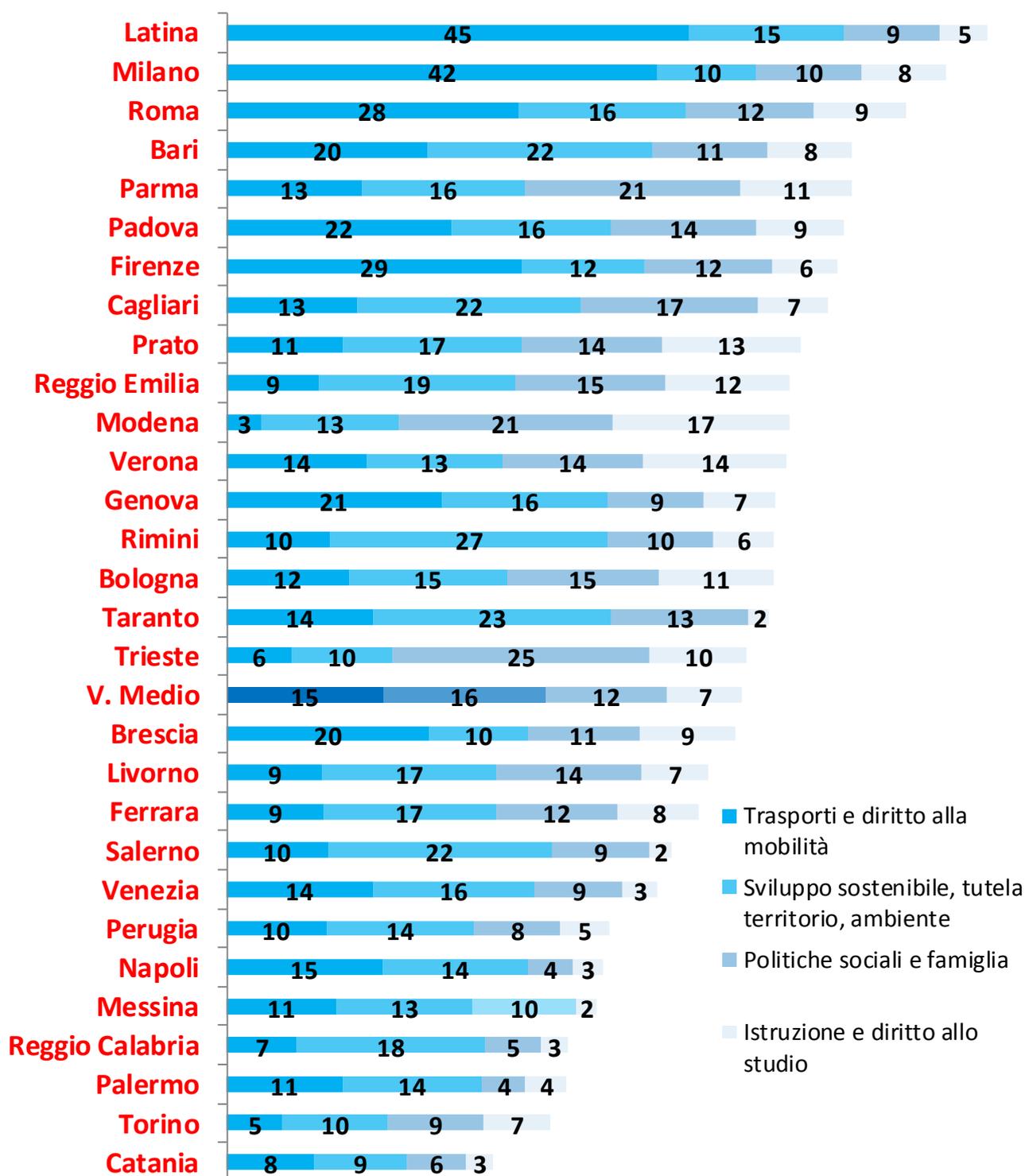
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



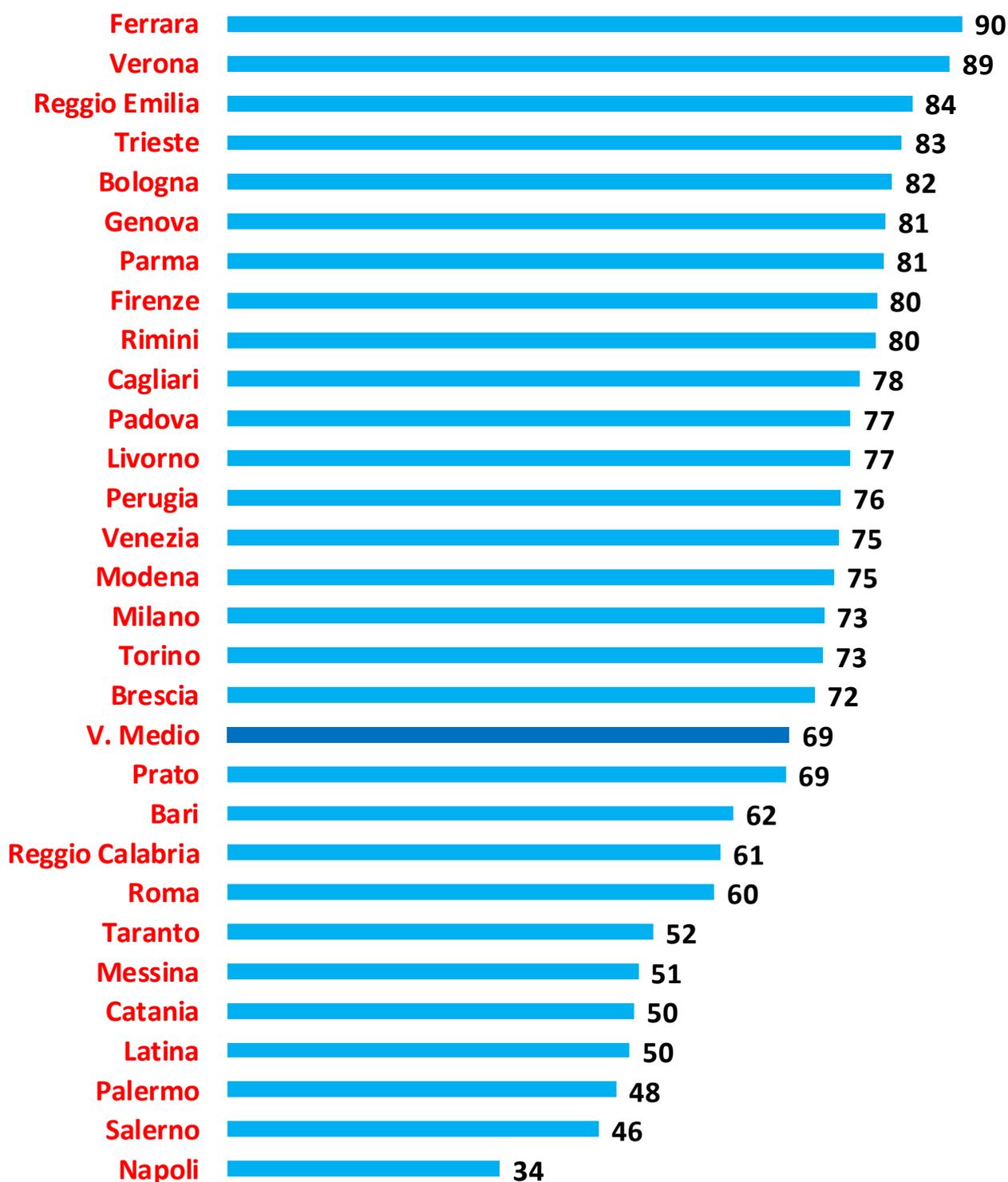
(a) $(Riscossi\ in\ conto\ competenza + Riscossi\ in\ conto\ residui) / (Accertamenti + Residui\ definitivi\ iniziali)$

Incidenza della spesa netta qualificante(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa qualificante(a), valori percentuali



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).